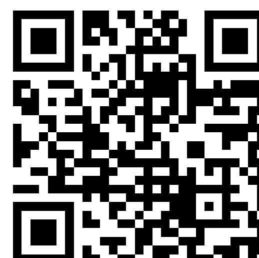
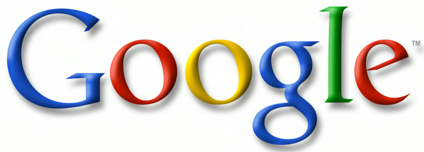
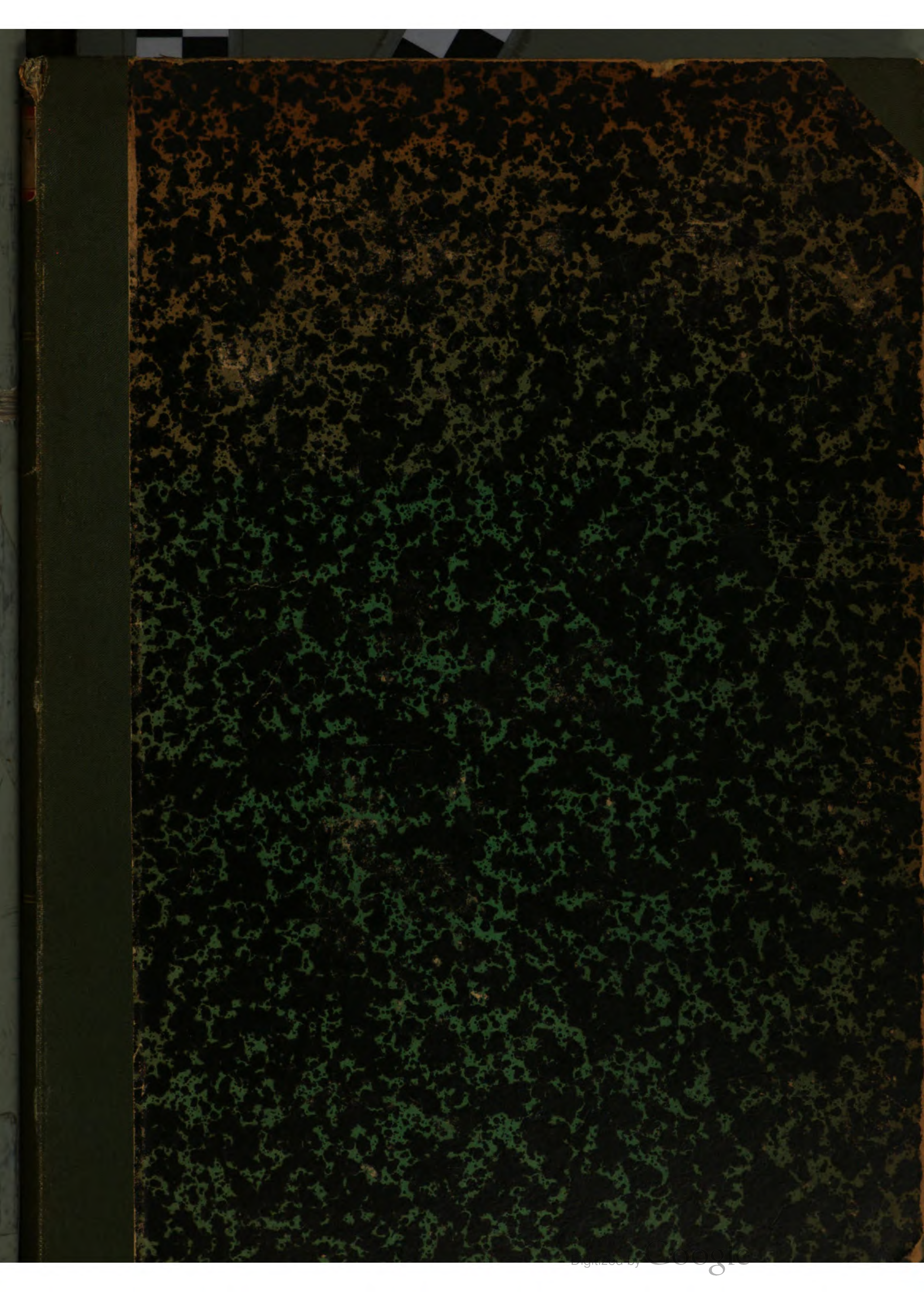
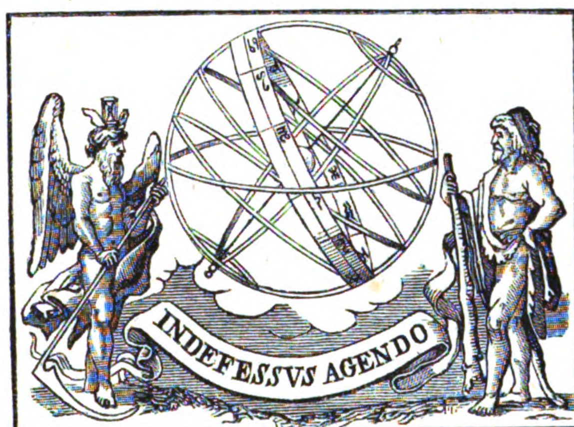






IL PRIMO LIBRO DELLA COMPOSIZIONE DEL MONDO DI RESTORO D'AREZZO DAL RICCARDIANO DUEMILACENSESSANTAQUATTRO



ALLA MIA POVERA ROSALIA

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELL' ACERBA DIPARTITA

E SECONDO DEL NOSTRO MATRIMONIO

IX. OTTOBRE, M.DCCC.LXXXVIII.

PREAMBOLETTO

Chi, bene o male, fa gemere i torchi, si crede tenuto a giustificar l'opportunità e la importanza di ciò, che stampa. Io, veramente, potrei astenermene, trattandosi di un opuscolo, nel vero senso, non destinato al rispettabile pubblico. Ma, tant' è, qualche parola gioverà, se non altro, a spiegare, perchè mi sia indotto a presentarmi con un vecchio manoscritto, serbando intatta l' insolita grafia.

Di Ristoro d' Arezzo si conosceva quasi solo il nome, ed arcipochissimi brani, inseriti da Vincenzio Nannucci, nel suo *Manuale della Letteratura del primo secolo della Lingua Italiana* (II, 192 e segg.); o stampati da qualche altro. Il primo, che volse l' animo a scuoter la polvere ed a dar fuori tutta l' opera del nostro Aretino fu il Narducci, (grazie alla munificenza del principe Baldassarre Boncompagni), in un volume dal titolo : *La* | *Composizione del Mondo* | *di* | *Ristoro d'Arezzo* | *Testo italiano* | *del 1282* | *pubblicato* | *da* | *Enrico Narducci* | *Roma* | *Tip. delle scienze matematiche e fisiche* | *Via Lata num.° 211* | MDCCCLIX.

In 8.vo di pagg. LXXXIV-348.—Arricchì l'opera d' una erudita prefazione, nella quale raccolse quanto più potè su l' argomento. E, cercato, nella prima parte del suo libro, di ridurre a miglior lezione, l' esemplare CHIGIANO, M. VIII. 169, da lui preferito, e che « sembra scritto circa il 1450 »; nella seconda, lo riprodusse tal quale, salvo le abbreviature. Gli altri codici si limitò a descriverli minutamente. Son quattro completi: il quinto mutilo. Oltre quello della biblioteca romana, (indicato di sopra), abbiamo altri due cartacei, cioè. Il MAGLIABECHIANO, *Clas. XI, Palch.* 7, N.° 136 (già Strozziano, 491), che, nel catalogo dei mss. trovasi indicato secolo XV. Anzi, in una delle carte, si precisa, che lo Strozzi lo copiò di sua mano, nel 1480. Il RICCARDIANO, 2229, anche dello stesso secolo, contenente, solo, i primi dieciannove capitoli ed una parte del vigesimo.

Gli altri due, invece, son membranacei, quantunque il secondo abbia, pure, una parte cartacea. Quello della biblioteca BARBERINI, di Roma, XLVI. 52, che,—a detta dello stesso Narducci, — « sembra scritto circa il 1350. Vi « si trovano sparse qua e là varie postille « più moderne, che sono giunte di passi man- « canti. » — E, finalmente, il RICCARDIANO, 2164, che, viceversa, dovrebbe avere il primo posto. A questo, opportunamente, si tenne il

Nannucci, pubblicando que' pochi capitoli. Nell'*Inventario e stima della Libreria Riccardi*, si assevera del secolo XIII. Certo, è il più antico. Nessun lo contrasta; e ne conviene l'istesso Narducci. Scritto a du' colonne, con rubriche rosse ed iniziali rosse e turchine, e miniature figurate..... Ma furono, appunto, queste, che lo distrassero dall'accordargli la preferenza. Alarico Carli (cui s'era commessa la descrizion del codice) objettò, che quantunque il carattere possa essere del 1282, pure: — « le miniature finissime e belle... *fan-*
« *no* credere, che queste vi sieno state fatte
« dopo, nel 1400 inoltrato, o che il carat-
« tere del codice sia falsificato, poichè, prima
« di quest' epoca, nessuno disegnò con la
« squisitezza di stile con cui son disegnate le
« dette miniature. » — Vero il fatto; ma la logica zoppica! I fregi a colore ed oro, con molta probabilità sono del trecento: le figurine della prima pagina non colorite, al certo, delineate da una mano valente del secolo decimoquinto. Solo, è da rimpiangere, che qualcuna di esse sia deturpata dalle postille del Salvini.... Ma tutto questo nulla detrae all' autenticità e vetustà del codice; nè v' è bisogno di ricorrere ad ipotesi inverosimili.

A proposito de' rabescamenti salvineschi, torna in acconcio un aneddoto. Avendo trovato nel brano: *Delle vasa antiche* (Cap. ij.

Distinzione VIII del Libro II) le parole : *en tale loco più e en tale meno*, si ricordò di Dante, e credendo di dar pruova d' erudizione, tradusse, marginalmente, il concetto di Ristoro col verso: *In una parte più e meno altrove* (Parad. I, 3). E 'l Nannucci, riproducendo questo capitoletto, *incredibilia!* tramette nel testo la... nota Salvini, e fa d' ogni erba fascio, cosa che sorprende in una persona come lui, e che, trovandosi in Firenze, aveva tutto l'agio di consultare il ms. ed era vicebibliotecario della Riccardiana, giunta! E reca non poca meraviglia, che Giovanni Tontoli (suo biografo e curatore della seconda edizione del *Manuale*, sendo lui stato incolto da morte) in una postilla, (pag. 201) ne togliesse argomento, senza più diligente riscontro, per inforsare, indirettamente, l' antichità del codice !!!

Dove fu cominciato il libro e da chi, è detto in principio; in fine, quando fu compiuto, 1282. Comunque, parve ed è così importante documento di nostra lingua e delle condizioni delle scienze astronomiche e fisiche, in Italia, sul dechinare del secolo XIII, che, nell'anno stesso della impression Narducci, Domenico Comparetti, in un opuscolino, pubblicato, in Pisa, dal Nistri, accennò al merito dell' opera, ed illustrò due voci, *angola* e *nicchilo*. Cinque anni dopo, nel 1864, il Daelli, per renderla più accessibile, r iprodu

se, nella sua *Biblioteca rara*, il nudo testo. senza miglioramento punto. E, nel 1866, Giandomenico Nardo, in una relazioncella all' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, (inserta negli *Atti*, Serie III. Vol. XI; e tirata, pure, a parte) dando conto del libro, si occupò di alcuni vocaboli mancanti nella quarta edizione del vocabolario della Crusca; opuscoletto non ricordato nel proficuo lavoro dello Zambrini: *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, eccetera, quarta edizione, dallo Zanichelli, in Bologna, 1878.

Ma la quistion, direi, preliminare e fondamentale, consisteva, nell' esaminare, se il Narducci avesse bene scelto il ms.; e, fatto il possibile, per presentare il miglior testo critico. A questo volse l' animo Adolfo Mussafia, in uno scritto, datato da Vienna, 1868; e composto nel nostro idioma, quantunque inserito nel *Iahrbuch für Romanische und Englische Literatur* (Vol. X; fasc. 1, pagg. 114-127), dal Brockhaus di Lipsia, 1869. Cercherò darne conto, alla meglio, giovandomi, all'uopo, anche delle sue acute osservazioni. Duplice lo scopo del Narducci: darci la miglior lezione; e presentare, con diplomatica fedeltà, il codice da lui prescelto. Ma non fu felice nella elezione; nè tenne buon metodo, quindi errò doppiamente.

Innanzi tutto,—pria di dar la preferenza ad un sol codice,—sarebbe stato d' uopo un po'

di collazione, per iscegliere con piena coscienza. Anzi, aspirando a stabilire un testo definitivo, bisognava tener conto di tutto il materiale critico noto e di cui, assolutamente, non gli era vietato l' uso, specie, se la lezione prescelta presenta passi oscuri ed incomprensibili, che lascian supporre errori ed omissioni di menante. Padronissimo, nel testo critico, d'introdurre, qua e là, qualche opportuna emendazione, fondata su ragionevoli induzioni, purchè non alteri la lezione del codice, posto lì, a poche pagine, porgendo, così, l' istesso Narducci il termine di paragone. Ma, quantunque vi sia qualche ragionevole emendamento ed ingegnosa congettura, pure, non mancano lacune ed inesatte interpretazioni, che si avrebbero potuto supplire e chiarire, raccogliendo prima, e vagliando le varianti degli altri codici. Specie, vi è il difetto capitale, che, talvolta, sotto pretesto di emendare, si guasta, addirittura. Non mi posso fermare a tutte le pruove di fatto, allegate dal Mussafia: mi limito a qualcuna.

Il Narducci si propone di ridurre l' ortografia all'uso moderno, il che significa, senza alterare i suoni, sostituirvi i segni rappresentativi di cui ci serviamo, oggigiorno, perchè, se gli antichi differivan da noi, nello scrivere alcune voci, certo, le pronunziavano allo stesso modo. Si modifichi, pure, *cipta* in

città; operatione, in *operazione*; *kiaro* in *chiaro*, eccetera. Ma è inesatto sostituire *in* ad *en; descrivono* a *discrivono; rotondo* a *retondo; contrastare* a *contastare*, (sì frequente negli antichi); *stabile* a *stabole*; *pongonlo* a *pongollo; facevanla* a *facièvolla; discievererà* a *discieverrà*, mentre, allora, si prediligeva questa forma di futuro. (Cfr. Bartoli, *Dell'Ortografia italiana*, cap., XIX, § 10). Peggio rendere maschile *pianeta* ed *ordine*, femminili nel testo (e che tali, spesso, furono adoperati dai nostri nonni!); e sostituire ad *elli* ed *elle* plurali, *li* e *le*. No! Queste forme, ed *ello* ed *ella* sono primitive derivazioni dal lat. *illum, illam, illi, illae,* come prova, fra gli altri, anche Leone del Prete, nel proemio a' *Capitoli della Compagnia della Madonna d'Orsammichele*, Lucca, 1859. Del resto, il fenomeno non è nuovo; nè speciale dell' Italiano: si può riscontrare, all'uopo, il Diez, *Grammatik der Romanischen Sprachen*. Talvolta, *en* si divide *e 'n,* mentre è una semplice preposizione... e si guasta, fino il senso. Più grave, non aver conosciuto il nesso della preposizione *en* con l'articolo singolare, cioè, nel maschile *él, éllo*; e nel femminile *élla, élle,* onde si erra, modificando *e 'l* ed *e la,* con quanto danno della chiarezza, non è chi non vegga. Facendo sparire le forme arcaiche, si altera il testo; e senza tener conto dello svolgimento storico della lingua, si toglie un prezioso

contributo alle pazienti investigazioni del filologo.

Su per giù, così il Mussafia, che lo combatte, direi, con le stesse sue armi. E, se per poco, si prova, che il Chigiano,—così lungi dall'epoca dell'autore,—non merita tanta preferenza, si verrà a spiantare il fondamento della pubblicazione Narducci. Anche restando un materiale utile, non potrà formare più il punto di partenza. Ed un po' di prova comincia a somministrarcela egli stesso, quando ammette, non essere il più antico; e c'informa, che le rubriche de'singoli capitoli sono alterate e confuse. Un pochino, poi, di raffronto col Riccardiano,—incontrastabilmente il più vetusto ed autorevole,—ci conferma, che fu trascritto con molta trascuraggine; e che l'amanuense dovette essere uomo di poca istruzione e di nessuna diligenza. Molti passi, che riescono oscuri e difficili, sono facili e piani, nel nostro. E nelle modifiche fu tutt'altro, che felice, rimodernando troppo il codice. Che dico?... Si comincia fin dalle prime parole. All'*encomençasi ellibro* del Riccardiano, si sostituisce *incominciasi il libro; Restoro* diventa *Ristoro; cascioni* passano in *chagionj; fo* in *fu; sedde* in *siede; co'* in *chome; mellio* in *meglio*; *fose* in *fusse; so'* in *sono*; *éllo* ed *élla* in *nello* e *nella*. E fin nella grafia! Mentre, nel nostro, ʒ, è sempre, indicata col ç, nel Chigiano, talvolta, fa capo-

lino la *z*; e *ch* sostituisce la forma più antica *k*. Quasi in ogni periodo, in ogni parola si trovano delle diversità, pur lasciando, le grafiche. Ecco il punto fecondo da coltivare! Ma è trascorso quasi un ventennio, (solo dall' articolo del Mussafia!) e nessuno se ne ha tolto la briga.

Ed io, a comprovar le superiorità del Riccardino sul Chigiano, ed implicitamente anche sugli altri, piuttosto, che perdermi in parole, ho preferito stampare il primo libro, riproducendolo tal quale, con fedeltà diplomatica, perchè, secondo dice l' istesso Mussafia: — « Chi pubblicando antichi testi, ri-« nuncia all'ufficio di critico, e si contenta « della lode più modesta di semplice ripro-« duttore d' un solo ms., non può mai spi-« gnere tropp'oltre la rigorosa fedeltà. » — Debbo alla squisita cortesia dell' amico Giuseppe Baccini l'accurato raffronto delle bozze di stampa col codice; l'aver sorvegliata l'esecuzione del *fac-simile*; e, specialmente, gli sono tenuto delle noje, che gli ho procurato con le mie continue dimande. Solo, ho fatto cominciar da capo tutt' i titoli de' varî capitoli, (che, non di rado, sono una semplice continuazione) ordinandoli un po' meno goffamente; ed ho adoperato le virgole, dove il punto sarebbe stato fuor di posto, mentre, nel testo, sono tanti punti.

In nota, ho segnato qualche variante più

notevole del testo Narducci. Volendole indicar tutte , si finirebbe per ristamparlo. Chi ama maggiori raffronti, si procuri il volume... o anche la ristampa Daelli, e si armi di pazienza! Le poche varianti bastano al mio assunto; a comprovare la superiorità del Riccardiano; e la necessità di porlo a base dell' edizione critica, che non potrà mancare, e per la quale dovranno, pure, tenersi d'occhio gli altri codici. Il raffronto ne proverà, sempre più, la maggiore autenticità ed antichità, tanto, che, se non è l' autografo, è, certo, un apografo, mentre l'altro, forse, più ripulito, più ringentilito, più levigato, è, senza fallo, assai meno autorevole; è un rifacimento, un raffazzonamento, di oltre un pajo di secoletti posteriori. E mi auguro, che questo qualsiasi opuscolo sia di spinta al Narducci stesso o ad altri, di darci, al più presto, il testo sicuro; di presentarci Ristoro vestito degli abiti proprî, un po' rozzi, se volete; ma schietti e paesani; e non già in quelli inverniciati e sdruciti del secolo decimoquinto!

Tegiano.

Gaetano Amalfi

Caplo sexto. dela dispositione et de lordene doppio deli dodeci segni.

TRouamo uno grande ordene seguire el li dodeci segni. sio lo detto deli sauii ke po sato a parlaro de cio. ke uno segno e mascu lino l altro feminino. et a qsto fa testimo nio Gael ello comincamento del suo libro. e po ne e dice. Scito q signa sunt duodecim. ex eis Sex sunt masculina e sex sunt feminina Aries e ergo signum masculinum ex signis diei. e Taurus femininum ex signis noctis. e simili succedit masculinum femininum. e femininum masculinum usq i finem signum. e uedemo ella terra li animali qi ab ilacianti li ma schi alle femene. Trouamo unaltro ordene detto p quelli medesimi saui ke uno segno e mobele e l altro fermo. e laltro co mune. Aries pongono mobele, e lo tauro fermo. el gemini comune. el cancro mobe le el leone fermo. e la vergine comune. et cosi soccede qsto ordene elli dodeci segni.

Dicono e p rasone potemo dire ke li segni masculini ano a significare tutte le cose masculine. e li segni feminini ano a signi ficare tutte le cose feminine. et li segni fermi ano a significare tutte le cose ferme e li segni mobili ano a significare tutte le cose mobili. e li segni comuni ano a signifi care tutte le cose comune.

Cod. Riccardiano 2164.

Encomençasi ellibro de la compositione del mondo colle sue cascioni. composto da restoro dareççо in quella nobilissima Cita et endoi libri diuiso la quale cita eposta fore del çodiaco uerso la fine del quinto clima. E la sua latitudine dalequatore del die e quaranta edoi gradi e quindeci menuti e la sua longitudine da la parte doccidente e trenta e doi gradi e uinti menuti.

Libro primo deltrouamento del mondo e de la forma e dela sua despositione. Capitolo primo e prologo et andamento allibro.

Cumcio sia cosa ke lomo e piu nobele de tutti li animali degna cosa e kelli debbia entendare en piu nobili cose ke noi uedemo li animali auere reuolte le reni e le spalle enuerso locielo ke la piu nobele cosa ke noi uediamo. elloro pecto elloro capo pondoroso piegato giu atterra quasi adomandare lo pasto.

Elomo encontra tutti li altri animali eritto su alto elasedia delanima intellectiua fo su alto ella parte de sopra delongata dalaterra e apressata al cielo lo piu ke potesse essare arespecto del suo corpo. Elanima intellectiua sedde ella parte de sopra acio kella entendesse el corpo delmondo e specialmente le parti de sopra piu nobili come la mirabele sustantia del Cielo perkelli e coelli e facto e li suoi mouementi e le sue mirabili operationi.

Eanco linstrumento del uiso e delaudito fo su alto ella parte de sopra delongato da la terra lo piu ke potesse essare, per udire mellio e per uedere lo mondo piu adalonga. Come lomo ke sale ello monte piu alto per uedere mellio e piu adalonga la contradia. Adomqua pare ke lomo fose per conosciare e per sapere e per entendare e per audire e per uedere le mirabili operationi de questo mondo. Acio kel gloriosissimo deo sublime e grande lo quale e artifice del mondo lo quale noi douemo laudare e uenerare per esso sia conusciuto conciosia ke per altro non se po conosciare.

E una laida cosa alabetatore delacasa de non sapere co ella e facta ne dekefigura ella e sella e longa o corta oquadra oretonda. Anco de non conosciare lotecto ne le pareti nelpauimento nele cascioni del legname ke posto per le membra de la casa ke ordenato qua e la per

essare piu sauio e acio ke la bonta de lartifice de la casa se possa laudare, e altra guisa sarea per rascione quasi come lo brutto animale stando ala mangiadoia.

Capitolo secondo ello quale so poste alequante cose generali le quali so trouate ellomondo.

Eretrouandone en questo mondo lo quale per rascione sepo asemelliare aduno regno o aduna casa, a guardando uedemo marauillie, e considerando cercaremo per trouare le rascioni e lecascioni de la compositione del mondo e specialmente li ordinamenti e limouementi del cielo lo quale e piu nobele. E facemone da loncomençamento e trouamo enprima kel mondo e, e potaremmo adomandare perkelli e. Euedemo la sua figura retonda e a quattro parti oposite luna alaltra: luna e kiamata oriente, la quale sale: laltra parte e chiamata occidente la quale scende: laltra parte e kiamata meço die, e laltra settentrione. E uedemo questo cielo mouare sopra doi pontiopositi luno a laltro, li quali so kiamati poli: luno e kiamato da li sauii polo artico, et ponnonlo ella parte de Septentrione, e laltro e kiamato polo artantico et ponnolo ella parte del meçço die. E uedemo la parte de Septentrione la quale e enuerso lo polo artico spessa e uestita de stelle,

e la parte del meço die la quale e enuerso lo polo artantico a quello respecto rada et ennuda de stelle, e uedemo ello cielo stelle alte et stelle basse arespecto luna delaltra, e uedemo stelle uariate de coluri, e uedemo stelle ke non se delonga luna dalaltra, e stanno tuttauia in uno essare e tali se delunga luna dalaltra e nonstanno tuttauia in uno essare e uedemo elloro corpo retondo e appaiono luminose, e tale alume dase e tale daltrui, e tale uedemo lo suo corpo ottuso, e appaiono magiormente la nocte kel die, e uegonse tutte mouare e tale se moue e a grande corso, e tale se moue e apiccolo corso, e uedemo ello cielo tali ke pare ke se mouano, e anno piccolina uia e pugnara ad andare quanto quella ka lamagiore uia. E coloro ka guardarano sutilemente trouerano aloro diuersi mouimenti, e uedemole mouare da oriente ad occidente e potarease dire ke questo mouemento fosse per longo, empercio kelli e lo magiore mouemento ke sia e lo piu manifesto. E trouamo unaltro mouemento contrario andare da occidente adoriente e questo e piu celato. E uedemo parte de queste stelle le piu capetane partirese dala parte del meço die e uenire a laparte de settentrione e mouarese dalaparte de settentrione e uenire a quella del meço die, e potaremolo kiamare moto per lato. E queste stelle ano altri mouementi per giu su, e per su giu, e quandoelle so giu ella

parte de sotto so apressate alaterra e paiono grosse e quando ello so su ella parte de sopra so delongate dalaterra e paiono menute.

Capitulo terço. deltrouamento de li cerki li quali se descriuono ello cielo e atorno alaterra e le loro significationi.

E coloro ke stanno ello meçço delaterra uegiono ambe doi li poli, e ueggono uno cerkio ello mondo lo quale giace e difenesce lo cielo per meço, luna parte pone de sopra e laltra parte pone de sotto dalaltro lato, e questo cerkio passa per ambe doi li poli, e passa giacendo per oriente e occidente e posse kiamare enquello loco difinitore del uiso, enperço kelli difinesce locielo al uiso la parte de sopra da quella de sotto, e non lascia uedere piu duna de leparti come quella de sopra, e anco e kiamato oriçonte e a questo cerkio se partesce unaltro cerkio ke quasi suo parente ke en qualumque parte uai luna parte te ua denanti e laltra te uene deretro. la parte de nanti se kina e quella de retro se leua, e questo cerkio a doi ponti opositi luno e dalato manco e laltro e dallato ritto giacendo fermi, e questo a quello medesmo nome cioe ariçonte o definitore deuiso, e questo cerkio te demostra ke la terra sia ello meço del cielo enpercio

ke la meita del cielo te sta de sopra e laltra desotto. Anco trouamo unaltro cerkio leuato su' alto a contrario de quello ke giace lo quale passa per lo meço cielo segando quello cerkio per ambe doi li poli passando da laltra parte de sotto, e questo cerkio e kiamato cerkio del meço die, e po essare kiamato cerkio del meço cielo, acio kelli desegna lo meço die e lo meço cielo, et e difinitore del cielo de la parte doriente de quella doccidente e diuide lo cielo in quarto. E trouamo unaltro cerkio ke passa da oriente adoccidente lo quale difinesce lo cielo per meço, e pone luno polo daluno lato e laltro dalaltro et e kiamato equatore e quando lo sole e ensu en questo cerkio e uguale lo die colla nocte en tutto lo mondo. E questo cerkio diuide per meço tutti li cerki ke passano da lun polo alaltro. Trouamo unaltro cerkio mirabile loquale e ampio et e tutto sturiato de figure et e kiamato çodiaco lo quale sega loquatore per meço endoi ponti oppositi, luno e kiamato lo primo ponto dariete, e laltro e kiamato lo primo ponto delibra e quando luno e in oriente e laltro e in occidente, e quando luno e a meço cielo e laltro e ello posito sutto terra, e quando losole passa per questi ponti e uguale lo die colla nocte entutto lo mondo e questo cerchio trouamo partito e declinato da ogne parte ugualemente enuerso lo polo de settentrione, e lo polo del meççо die e lo punto

ke piu apressato al polo del meço die, poessare kiamato docapricorno enpercio kine se comença locapricorno e lo ponto ke piu apressato al polo de settentrione po essare kiamato ponto de cancro enpercio sencomença el cancro, e questi doi ponti so detti Sol stitio, enpercio ke quando lo sole e en su questi doi ponti sta et non ua piu enuerso settentrione ne enuerso lo meço die, anci torna enderetro. E questi doi ponti opositi segono sopra uno cerkio del quale noi auemo facto mentione lo quale sega in ambedoi li poli unaltro cerkio ke passa per lo ponto dariete et delibra li quali diuidono lo cielo en quarto. questo cerkio ke decto çodiaco e declinato dal cerkio delequatore da ogne parte uinti et tre gradi et cinquanta et uno menuto secondo la sententia deptolomeo, et secondo la consideratione prouata dajouanni filiolo delalmasore cum multitudine daltri sauij elli die del Re Mannone e trouata uinti et tre gradi et trenta et cinque menuti. questo cerkio secondo ke detto e ampio dodeci gradi et lalinea encliptica cioe la uia del sole passa per lomeço luna parte pone dal meço die et laltra pone dasettentrione.

Capitolo quarto. del trouamento deli dodici segni del cielo.

Lo cerkio del çodiaco trouamo diuiso endodeci Segni ali quali fo posto nome dalisaui aries, Taurus, Gemini, Cancer, leo, uirgo, libra, Scorpius, Sagittarius, Capricornus, Aquarius, pisces. Et ciaskeduno segno trouamo diuiso dali saui entrenta parti uguali li quali so kiamati gradi. Adomqua lo çodiaco e diuiso entrecento sesanta gradi et lo grado trouamo diuiso ensesanta menuti, et lo menuto en sesanta secondi, et lo secondo in sesanta terci, et trouamo diuiso dali saui per fine alidecimi. li saui sacordano tutti en questo et e rascione, kalecose fo posto nome secondo la loro significatione, et laloro similitudine et enperço kiamaro lalucerna dalaluce et lore fo detto dal regname et lartifice dalarte come lo fabro dalafabrica. Adomqua li saui posaro nome a li segni secondo la loro significatione, et la loro similitudine. Adomqua lo segno dariete significo el montone et tutte le sue similitudine. El segno del tauro significo lo toro et tutte le sue similitudine, come lo ceruo et lo bufalo et altri animali simili El segno umano, come elgemini, significo lomo cum tutte le sue similitudine. El segno del cancro signifi-

co tute le sue spetie et le sue similitudine come so li animali dure teste. El segno del leone significo tutte le sue similitudine et le sue spetie come son lupardi et tutti li animali feroci et audaci de quella similitudine. La uirgine significo la uirginita et le cose necte et pure cum tutte le sue similitudini, et trouamola desegnata dali saui cum doe ale et questo se uede ella spera corporea la quale fo facta per exemplo del cielo dali saui. Ella quale spera delotonė trouamo descripti et desegnati per li saui tutti li cerki et tutti li animali et tutte le stelle ke so ellotaua spera cum tutte le sue figure et positione et sito. La libra significo le bilance et la libra cum tutti li pondi cum ke se pondoregiano le cose, et e facta a modo de bilancia quasi apesare iustitia et rascione et lauerita collo suo contrario, et elle bilance se contene iustitia et rascione. questo loco del celo a cascione delibilance ke soine potaremolo kiamare loco de iustitia et de santita. En questa parte del cielo come en questo segno uedemo una strada aselciata et sofolta de stelle et luminosa la quale se destende per lo celo uenendo da laparte del meço die et passando quasi per final polo del septentrione. Et albomasar dice et pone kella tene per lolato dali diciotto gradi de la libra per final terço grado deloncomençamento del scorpione, et foro saui ke la kiamaro uia com-

busta et tali la kiamaro galasia. El segno del scorpione significo lo scorpione et li animali de la sua similitudine et la loro natura. El sagittario e desegnato parte homo et parte bestia cum quattro piei, et tene larco et la saietta enmano quasi amenaciare et significo li mostri et lecose mostruose et li miracoli et le marauellie et significara lo spauentamento ke uene delogne, et tutte le cose ke se fegono dalalonga conparaule o cum facto et significara arcieri et balestrieri et tutte le sue similitudine. Lo capicorno significo le capre et stabecki et li animali de quella simelitudine.Laquario e designato ello cielo figura de uilano et sta erto et spargie aqua conuno uaso, et questo se uede ello cielo ella spera seconda soda la quale e kiamata corporea, la quale e afigurata a modo delcielo, et e facta per exemplo del celo dalisaui, et pare ke sia signore de laqua et pare kabia cura sopra le cose alequali somestieri laqua come ala necessita deli animali, et pare kelli significi li fiumi et le fonti et il mari et condocti daqua ke rigano et passano per la terra, et potarea significare le fusata et le logora oupe laosta laqua, et pare kabia oficio da adaquare et inumidire la terra per ke liuilani come so li lauoratori possano cultiuare la terra per recolliare lo pasto per loro et per laltre gente, et li saui ke consideraro acio per la sua significatione et per la sua

opera li posaro nome aquario. Lo pesce lo quale confina collaquario auarea significare li pesci et tutta la loro similitudine et lusamento de laqua, etenquesto loco se troua desegnata la figura del pesce, et semo uenuti ordenatamente per lo cerkio del çodiaco per fine adariete.

Capitulo quinto dalcunaltra distintione deli dodeci segni.

Trouammo ello cerkio del çodiaco loquale e kiamato orbis signore dodeci segni deli quali ne so undeci kano figura danimale, et laltro a figura de iustitia come so le bilace, et li quattro de questi so detti dali saui ke consideraro acio auere figuraumana, come lo gemini et la uergine et laquario et loncomençamento del sagittario. Et cinque de questi so detti quadrupedia come aries, taurus, leo capricornus, et la fine del sagittario. Adonqua pare kel sagittario sia composto de figura umana et de figura danimale cum quattro piei et e monstruoso. Et trouamolo entalliato et scolpito dali saui entalliatori antiki mesto cauallo et homo asieme, et tali lo talliaro mesto cumtoro et tenere larco et la saiecta enmano amodo desaitare, et questo mostro et miraculo gia fo ueduto secondo ke se dice andare sopra la terra. Et cumcio sia cosa ke en questo mondo

non sia nulla cosa ke non abia casione potaremmo adomandare perke questo segno fo monstruoso, et perkelli tenne larco et la saiecta conmano et perkelli stette en quello loco et nonaltro. Et quando noi asegnaremo le rascioni de quello ke noi uolemo dire, come dela compositione del mondo comelli e fatto et perkelli fo cosi facto, asegnaremo le cascioni del sagittario et deli altri segni.

Capitulo Sexto. dela dispositione et delordene doppio deli dodeci Segni.

Trouamo uno grande ordene seguire elli dodeci segni secondo lo detto deli saui ke posaro et parlaro decio, ke uno segno e masculino et l'altro feminino, et a questo fa testimonio Çael elloncomençamento del suo libro, et pone et dice Scito quod signa sunt duodecim, et ex eis Sex sunt masculina et sex sunt feminina aries est ergo signum masculinum ex signis diei, et Taurus femininum ex signis noctis, et similiter succedit masculinum femininum, et femininum masculinum usque in finem signorum, et uedemo ella terra li animali quasi abilanciati li maski cum le femene. Trouamo unaltro ordene decto per quelli medesimi saui ke uno segno e mobele et laltro fermo, et laltro comune. Aries ponono mobele et lo tauro

fermo, el gemini comune, el canoro mobele elleone fermo, et la uergine comune et cosi soccede questo ordene elli dodeci segni.

Dicono et per rascione potemo dire ke li segni masculini ano a significare tutte le cose masculine, et li segni feminini ano a significare tutte le cose feminine, et li segni fermi ano a significare tutte le cose ferme, et li segni mobili ano a significare tutte le cose mobili, et li segni comuni ano a significare tutte le cose comune.

Capitolo Sectimo deli altri Segni et delaltre figure ke sofore del çodiaco. et dele stelle le quali so atribuite aleloro membra.

Trouamo ello Cielo desegnati per li Saui altri animali ke quelli del çodiaco come Uultur uolans, et uultur cadens et ursa maior et ursa minor, et trouamo la figura de Boote ke un uilano ka guarda el carro. et trouamo la figura dun uilano ke kiamato Urione, trouamo la figura del pesce meridiano. trouamo la figura del cauallo conale, trouamo la figura del corbo, et quella de la galina, et quella del cane. trouamo li grandi serpentarij, trouamo uno altare en sagittario, trouamo la figura de la lepore, trouamo la figura de la naue collo castello, trouamo la figura de la testugine , trouamo una

figura humana collo coltello en mano ellaltra mano tene una testa domo talliata trouamo altre figure humane. trouamo uno grande serpente auolto da torno al polo de septentrione et parte dela coda destende enuerso lo meço die. trouamo designate altre figure le quali tra tutte quelle ke so designate ello cielo so quaranta et octo, secondo ke posto per li Saui uinti et sette ne so poste ella parte de settentrione, et uinti una en quella del meço die. Pare ke le figure del cielo fossaro desegnate et composte de stelle al modo deli saui artifici ke fano la nobilissima operatione musaica adadornare et astoriare le pareti et li pauimenti deli palaçi deli grandi emperadori et deli ree et deli grandi templi. Et aueranno peççoli de uetro en deorati et bianki et neri et ogne altro colore, et compono de questi uetri la figura de lanimale kelli uole fare, et selli uole fare la figura delomo li peççoli del uetro ke se confanno ali capelli, et quelli del uiso pono al uiso et quelli de lamano pono alamano, et quelli del pe al pe, et quelli ke se confano al uestimento pono al uestimento, et cosi pono ciaskeduno la osafere al suo luogo, et quello ke se confa alokio non pono al pe et quello del pe non pono alokio. Adomqua pare ke ogne peççolo de uetro sia alogato al suo luoco la o elli sa fere et se stesse altro sarea inconueniente. Et lo cielo pare ke

sia ordinato et storiato de figure danimali composte de stelle quasi ello modo musaico, et en percio e molto delecteuele a uedere. Li saui feciaro mentione deli animali del cielo et deleloro membra li quali so composti de stelle et specialmente quelli ke feciaro mentione dele mansioni de laluna et posaro, et disero ke sartan era doe stelle lucide poste elle corna dariete. Adomqua questo ariete a corna et selli a corna a capo. Et poi posaro albutan et so tre stelle lucide parue et posaro , et dixero kel erano ello uentre dariete. Adomqua pare ke quello Ariete abia corna capo et uentre, et deppo el uentre dea uenire la groppa et la coda. Trouamo sei stelle aunate de le quali lequatro fanno uno quadrangulo et le doe stano couna coda ritta e so kiamate pliades, et tali le kiamaro galinelle , et tali le kiamaro fronte de tauro, et li Saui le pononο ella fronte del tauro. Anco posaro unaltra stella et nominarla cor tauri, et lo core e posto ello pecto et longo lo petto dea seguire lo corpo et tutte laltre membra. posaro ke albacao erano tre stelle parue propimque e dixero kelle erano ello capo del gemini posaro doe altre stelle le quali kiamaro anchacha et dissaro kelle erano entra li piei del gemini adomqua lo gemini a capo et piei. posaro et trouaro unaltra stella la quale kiamaro capd' gemini antecedens. Unaltra stella la quale kiamaro capd' gemino-

rum subsequens. Adonqua pare per questo kel gemini sieno doe figure designate, et potaremmo adomandare perke et so kelli cia cascione. Uedemo doe stelle uguali en cancro le quali so kiamate ocki de cancro. Adonqua secondo questo lo cancro a ocki et selli a ocki derascione dea auere laltro corpo. posero anachata et kiamarola bocca deleone. poi posaro artuf et sono doe stelle parue le quali nominaroli arabi doi ocki deleone. puoi posaro albegen et sono quatro stelle lucide exparse settentrionali de le quali una e core delleone. Unaltra stella la quale e kiamata ascarfa , et pononla ella coda delleone. Adonqua quello leone a bocca et ocki et core lo quale e posto ello pecto et a coda, et cosi andaro nominando le membra dele figure deli segni. Trouamo unaltra stella la quale e kiamata humerus orionis. Unaltra stella ke kiamata humerus orionis sinister. Unaltra stella ke kiamata pesorionis adonqua pare ke orione abia figura humana kabia omaro manço et ritto et a uno pee et uno pee non po essare sença laltro. Trouamo una stella ke kiamata uultur uolans la quale potaremmo dire ke fosse posta ellauoltoio ke uola. Trouamo unaltra la quale e kiamata uultur cadens , et potaremmo dire ke fosse posta ella figura delauoltoio ke cade. Trouamo unaltra stella presso al polo de settentrione , la quale e kiamata bootes et tali

la kiamaro guardiano de lo carro. La quale e posta ello uilano ke guardo el carro. trouamo unaltra stella ke kiamata bocca del pesce merediano, et non sarea kiamata così sella non fosse posta ella bocca del pesce. Et ciaskeduna stella dea essare kiamata dal membro de lanimale la o ella sta, come li capelli foro kiamati dal capo. Adonqua quello pesce a bocca et selli a bocca a lo capo et tutto laltro corpo. Trouamo unaltra stella kiamata core del pesce adonqua quello pesce a core. Trouamo unaltra stella ke kiamata coda de galina adonqua quella figura de la galina a coda et sella a coda si a tutto laltro corpo. trouaro doe stelle ke so poste ella figura del cauallo, luna e kiamata omaro del cauallo et laltra e kiamata coda del cauallo. Adonqua pare ke quello cauallo abia omero et coda et per lomaro et per la coda potemo entendare laltre membra. trouamo unaltra stella ke kiamata collo de corbo adonqua pare ke la figura del corbo abia collo, et per locollo potemo entendare lo capo et tutte laltre membra. trouamo unaltra stella lucida rubea la quale e kiamata core de scorpione. trouamo unaltra stella ke kiamata cauda del Scorpione, per lo core potemo entendare lopecto et laltre membra, et per quella stella ke kiamata cauda del Scorpione potemo entendare kelli abia coda. trouamo doe stelle ke so kiamate aculeus Scorpionis potemo en-

tendare ke quello animale abia pognolone per pognare. Trouamo unaltra stella lucente grossa la quale e posta ella figura del cane, et enpercio fo kiamata cane, et potaremola kiamare cor canis, a cio kella e posta ello pecto de la figura del cane, et questo se conosce ello celo, et ella spera corporea la quale fo facta per exemplo del cielo dali saui. questa figura del cane tenne el capo a piei de le figure humane come logemini, et seguiscelo et ualli deretto quasi ad ubedire. Et potaremo dire secondo questa uia ke questa sia la cascione perke lo cane e ubediente et fedele a lomo piu ke nullo animale. questa stella ke kiamata cane e entra el gemini el cancro, et questa stella pare la magiore ke sia entra le stelle fixe, et pare quasi come uenere quando elli e piu de logne da la terra, et e de le quindeci principali stelle ke so poste ella strolabio difinendo lo gemini dal cancro. Trouamo unaltra stella ke kiamata ockio del Sagittario. Trouamo una stella ke kiamata galoppola de Sagittario. Trouamo unaltra stella ke kiamata saetta de Sagittario. Adonqua pare kel Sagittario abia ocki et galoppola collo pee, et per questo potemo entendare l'altre membra, et kelli tenga larco e la saietta enmano et la saieta non starea bene senza larco. Adonqua pare per lo detto deli Saui ke feciaro mencione de le membra deli animali del cielo per casione de le stelle

li animali del cielo sieno afigurati et composti de stelle al modo Musaico. lo quale e conusciuto dali sutili depentori e lo cielo così afigurato de le sue figure apaiono ellui et apaiono ella spera corporea la quale fo facta per exemplo del cielo dali saui. La taula rasa non dea essare rasa kelli non li debia auere alcuno desegnamento ke designi quaike figure, et non dea essare pontata ne designata de cosa ke non abia alcuna similitudine. Et lo cielo non dea essare pontato ne desegnato de stelle ke no abia alcuna figura ne alcuna similitudine, et siena poste le stelle desordenatamente, et questa figura et questa similitudine non dea essare ke non facia utilita et non signifiki quale ke altra cosa ello mondo ke serea otiosa, et noi trouamo ello cielo multitudine de stelle. Adonqua queste stelle non saranno poste desordenatamente kelle non desegnono quali ke figure.

Capitolo octauo de la significatione de le figure le quali so fore del çodiaco.

Li saui ke consideraro et feciaro mentione dele figure et de queste stelle ke so dette de sopra o daltre non auareano facto mentione se non li auessaro trouato grandissima uirtude enquesto mondo, et specialmen-

te sopra li animali et sopra le plante et sopra le minere. se li saui posaro nome alianimali del celo secondo quello kelli aueno a significare en questo mondo potaremmo dire secondo rascione ke uultur uolans auesse asignificare tutte le generationi de li auoltoi de questo mondo, et specialmente lucelli kano longhie et lo becco retorto et uiuono de rapto et ano altissimo uolato, et non potareano asignificare sola una generatione dauoltoi, enpercio ke quanto la cosa e piu nobele tanto a piu uirtude et magiure operatione et adopera piu cose. Et uedemo ke quanto lo membro e piu nobile tanto a piu uirtude et piu diuersa operatione, unde uultur uolans e deli nobili membri del celo ke la piu nobile cosa ke sia fore de deo. Adonqua uultur uolans non potarea significare sola una generatione dauoltoi, anci e mestieri de rascione kelli signifiki molte generationi dauoltoi, et specialemente quelli kano altissimo uolato, et potarease dire ke laquila fosse de quella bailia et altri come so girfalki et falconi et altre generationi dauoltoi, et uedemo uultur uolans tenere aperte lale quasi auolare et uultur cadens tenere lali su alte quasi kiuse come a cadere, et fanno triangulo collo corpo et collale. Et potaremo dire ke uultur cadens auesse asignificare tutti liucelli de questa bailia ke uolano basso. La figura del corbo auerea a significare lo corbo et tutti li ucelli de quella

bailia kano alcuna similitudine collo corbo. La figura de la galina auarea a significare tutti li ucelli kano alouna similitudine colla galina, come so fasciani et starne et cotornici et quaile et quelli ke beccano li granelli. La figura del cane auarea asignificare lo cane et tutti li animali kano alouna similitudine collo cane, come so uulpi et altri animali simili, et cosi de tutti.

Capitolo nono. delluogo de lefigure del cielo, et delloro sito al cielo.

Trouamo li animali kabetano ello çodiaco andare per ordene et tenere la parte de sotto come so lipiei reuolti enuerso la parte del meço die ella quale a respecto de la parte del Septentrione, so poke stelle. Come ariete et tauro et gemini et lo cancro tene li piei da lunlato etda laltro quasi peruno oposito et non e aconcio astare en quella guisa. Et ci e lo leone et la uergine Lo scorpione tene reuolta la parte denanti uno poco enuerso settentrione quasi co ellise uolesse uolgiare et salire en quella parte, et la parte de rietro come la coda tene enuerso la parte del meçodie et la sumita de la coda come el pognolone tene reuolta enuerso septentrione Lo Sagittario tene reuolto li piei en quella parte et lo capricorno et laquario , et

laquario sparge aqua en quella parte co ella andasse alangiu. Li pisci tengono lo capo enuerso la parte del meço die, trouamo una naue desegnata de stelle poco delogne dal polo del meço die, la quale tene le sponde el castello et le uela reuolte enuerso la parte de settentrione, et li temoni et lo fondo tene reuolto enuerso la parte del meço die. Et per questo potemo dire ke enquella parte del cielo la o stanno reuolte le sponde et lo castello et le uela sia la parte de sopra, et en quella parte la o stanno reuolti li temoni et lo fondo et anco li piei deli animali sia la parte de sotto. En quella parte trouamo altri animali poki, come la lepore et lo corbo et doi grandi serpenti, luno e conale a modo de dracone, et tengono reuolte le capeta quasi a salire enuerso la parte de Settentrione et la coda enuerso lo meço die. Trouamo unaltro serpente reuolto ellaltra parte, e pare ke metta lo capo giu quasi a nascondarse, e trouamo en quella parte poki altri animali, e tutti li animali ke en quella parte so tengono la parte de sotto come so li piei enuerso lo polo del meço die, se non lo serpente ke pare ke se nasconda e uada giu. questi animali et altri appaiono ello cielo desegnati de stelle et uengose desegnati el spera corporea la quale fo facta per exemplo del cielo dali saui.

Capitolo decimo de le parti del cielo per comparatione asei opositioni li quali so elli animali.

Secondo questa uia ke noi auemo decta de sopra potaremo kiamare la parte del meçodie parte de sotto, encio ke questi animali ke noi auemo decto et altri tengono la parte de sotto come so li piei reuolti en quella parte elaltra parte oposita come la parte de setentrione per rascione la potemo kiamare parte de sopra, acio kella parte deli animali de sopra e reuolta en quella parte. E secondo questa uia potaremo dire a rascione kello cielo sia la parte de sopra en quella de sotto, e la parte de sopra e piu nobele de quella de sotto. Adonqua la parte de setentrione sara piu nobele de quella del meço die. Trouamo la parte de setentrione tutta piena e storiata danimali li quali so composti e designati de stelle et e tutta piena de figure e sofolta de stelle, en quella parte e la uirtude e la potentia, e questa parte potemo kiamare parte deriota del cielo, enpercio kella e piu forte e piena de uirtude de quella del meço die a casione kelli li a piu figure et piu stelle, ella parte del meço die per rascione potemo kiamare parte manca, enpercio kelle piu debele emeno potente a ca-

sione de meno figure e de meno stelle. La parte de lo cielo ke ua ennanti potemola kiamare per rascione parte denanti, e laltra parte oposita potemo kiamare parte de rietro. Adonqua pare ke noi trouiamo ello corpo del cielo la parte de sotto e quella de sopra e la parte de nanti e quella de rietro la parte ritta e la parte manca enmodo duno animale.

Capitolo undecimo ke aiquanti animali del çodiaco se aguardano denanti, e aiquanti de rietro.

Trouamo ello cerkio del çodiaco li animali stare ordenatamente aguardando e tenendo el uiso reuolto en quella parte la o elli ua e potarea essere ke alcuno de loro andando tuttauia ennanti tenga lo capo reuolto enderetro per piu bello atto quasi aguardare al compagno keli uene deretro, et e tenuto piu bello atto dali saui desegnatori e depentori se una gente ua per uia salcuno deloro se reuolge enderetro e gia auemo ueduto lo planeto congionto cole sei stelle le quali so kiamate pliades e so ella fronte del tauro e auemolo adequato e auemolo trouato quasi a meço lo tauro. Adonqua pare ke lo tauro tenga reuolto lo capo enuerso la coda quasi a meço lo uentre.

Capitolo duodecimo del trouamento e de la dispositione deli sette planeti e de li cerki e de li loro mouementi.

Trouamo andare entro per lo cerkio del çodiaco Sette stelle capetane e paiono per lo loro effecto quasi donne de laltre le quali so kiamate planeti, e uenendo giu enuerso la terra so posti ordenatamente uno deppo laltro de li quali trouamo posto enprima Saturno, et lo secondo Iupiter, et lo terço mars, et lo quarto e lo sole, et lo quinto e Uenere, et lo sexto e mercurio, et lo septimo e la luna, et da la luna en giu ritrouamo stella nulla. Se noi saremo adomandati perke li planeti fuoro Sette, et perke Saturno fo posto enprima, et perke Iupiter fo depo lui, et perke mars stette en cotale loco, et perke ciaskeduno planeta fo posto ello luoco la uelli e et non fo altro ke en quello loco. Asegnaremo la rascione et la casione perke ciaskeduno fo en quello loco et no altro. Trouamo ciaskeduno planeta essare portato enuerso oriente dauno suo grande cerkio lo quale e kiamato deferente, et ciaskeduno de questi cerki, se non se quello del sole , porta unaltro cerkiecto lo quale e kiamato epiciclo, et lo centro de questo epiciclo sede en su en questo grande cerkio lo quale e

kiamato deferente, et lo centro del corpo del planeta sta en questo cerkietto lo quale e kiamato epiciclo, et questo epiciclo trouamo posto ello deferente per giu su, et questo e segno de cio, ke noi uedemo una uolta lo planeta essare alto delogne da la terra et pare piccolo, et unaltra uolta lo uedemo basso appressato et pare grosso. Adonqua se moue da la parte de sopra delepiciclo et uene a quella de sotto sale a quella de sopra. Et quando elli e ella parte de sopra, e diricto, et uedemolo andare enuerso la parte doriente et quando elli sciende ella parte de sotto delepiciclo sta quasi fermo et non lo uedemo quasi mouare ello cielo et e detto alora stationario en statione prima uolendo retrogradare, et quando elli e sceso ella parte de sotto del epiciclo e decto retrogrado, et alora lo uedemo andare ello cielo enuerso occidente Et quando elli se moue per andare a la parte de sotto uedemolo stare fermo et poco mouare ello cielo et e detto stationario en statione seconda uolendose diriçare, et per questi mouementi uedemo manifestamente essare li epicicli, et questo pare ke sia encontra coloro ke contradicono li epicicli. Alfagrano pone ello terciadecimo capitolo del suo libro, ke quando la luna e ella parte de sopra del suo epiciclo se moue enuerso ocidente, et quando ella e ella parte de sotto se moue enuerso oriente. Adonqua se moue ella acontrario deli altri planeti.

Lo grande cerkio lo quale e kiamato deferente, porta lopiciclo et porta lo planeto. Li Saui ponono ke questo cerkio se moue da occidente in oriente et questo pare ke sia ueritade ke noi uedemo mouare lo planeto da ariete et uenire al tauro et al tauro uene al gemini, et al gemini uene al cancro e al cancro alleone et dalleone uene a la uergine, e da la uergine uene a la libra, et se Ariete sera inoccidente trouaremo portato lo piciclo et lo planeta in oriente. Adonqua lo deferente se moue et uolge enuerso oriente, et a questo grande cerkio fo posto nome secondo la sua significatione, et folli posto nome deferente, enpercio, ke elli portaua lo piciclo et lo planeta. Trouamo kel sole non a apiciclo et questo e segno de cio ke nol trouamo stare fermo enulla statione, et non la trouamo scendare ne salire enpiciclo secondo ke noi trouamo li altri planeti, et per questo conoscemo kelli non a epiciclo, et pare kel centro del suo corpo uada en su lo suo deferente. Trouamo lo centro de la terra essare centro de la spera de le stelle fixe, e potemolo kiamare centro del mondo Trouamo ke li centri de li grandi cerki li quali so kiamati deferenti so fore del centro de la terra cioe lo centro del mondo et quale e piu, e quale e meno, et potemoli chiamare excentrici enpercio kel centri loro so fore del centro de la

terra. Una parte de questi cerki sara leuata su alto delogne da la terra et laltra parte sera bassa appresata piu alaterra et quella parte del cerkio ke piu leuata da la terra e kiamata auge, et quella parte ke piu appressata a la terra e kiamata oposito dauge.

Capitolo terciadecimo de la latitudine del çodiaco et de la declinatione de li cerki deferenti in esso.

Lo cerkio de lorbe de li segni cioe lo çodiaco trouamo amplio dodeci gradi de li quali noi auemo facto mentione de sopra, la uia del sole cioe el deferente del Sole ua entro per lo meço et non declina ne a luna parte ne a laltra, et lampieça de li dodici gradi le sei lascia da la parte de Setentrione et li sei da quella del meço die, et questa latitudine potaremmo kiamare secondo una uia latitudine del planeta. Ciaskeduno deli deferenti deli sei planeti se sega colla uia del sole cioe collo suo deferente endoi poncti opositi li quali poncti luno e kiamato capo de dragone , et laltro ekiamato cauda de dragone. Ciaskeduno defferente e declinato da la uia del sole , tale ella parte de settentrione et tale en quella de lo meççodie, et questa declinatione cioe questa elongatione ke ello çodiaco da la uia del sole e kiamata latitudine de li planeti,

et questa elongatione la quale e kiamata latitudine, da la uia del Sole e ampia sei gradi enuerso settentrione, et sei gradi da la uia del sole enuerso lo meço die. Adonqua pare ke lo çodiaco sia per lato dodeci gradi, sei daluna parte da la uia del Sole, et sei da laltra. Et questo e segno decio ke quando noi adeguamo per trouare la latitudine del planeta cioe quanto elli e delongato da la uia del sole ello çodiaco trouamo tale delongato da la uia del sole da ongne parte Sei gradi et tale cinque et tale quatro et tale tre et tale doi, et non trouamo nullo da ogne parte Sette, et questo e segno kel çodiaco sia ampio dodeci gradi, e la uia del sole uada per lo meço del çodiaco, et e segno ke nullo planeta esca fore del çodiaco. Tale dice ke mars esce fore del çodiaco ella parte del meço die. Et quando lo planeto e trouato da la uia del sole enuerso septentrione e detto Settentrionale, et quando elli e trouato da la uia del sole enuerso lo meço die e detto medionale.

Capitolo quarto decimo de capo et de cauda de dracone.

rouamo ella uia deciaskeduno planeto de sopra dal sole et enciaskeduno de sotto dal sole doi ponti opositi de li quali

noi auemo facto mentione de sopra, luno punto e kiamato capo de dragone e laltro e kiamato cauda dragone, et questi ponti uedemo essare uno segamento ke sega la uia del planeto colla uia del sole, et quelli ponti del segamento ne fanno testimonio ke la uia del planeto sia declinata et delongata da la uia del sole, et se la uia del planeto non fosse declinata da la uia del sole, nolli trouaremo segamento nullo, ne questi doi ponti opositi li quali so kiamati capo et coda. Et se la uia de laluna non fosse declinata da la uia del sole, uedaremo ogne meise oscurare una uolta la luna et lo sole et perke la uia de la luna e declinata da la uia del sole uedemo oscurare la luna et lo sole rade uolte et uedemo ogne meise la coniunctione et lopositione del sole e de la luna et non uedemo oscurare ogne meise la luna et lo sole, et questo e segno ke la uia de la luna sia declinata da la uia del sole.

Capitolo quintadecimo de la scuratione del Sole et de la luna.

Trouamo lenclipsi cioe loscuratione del sole encomencaçare dodeci gradi de longne da capo et da cauda de dragone, et questo e perke la uia del sole et de la luna se uano appressando et congiugnendo ensieme am-

be doi en quelli doi ponti li quali so kiamati capo de dragone et cauda de dragone. quando noi adequiamo lo sole e la luna cioe de trouarelo loco la o elli sono, et trouali dodeci gradi delogne da capo o dacauda de dragone, trouamo oscurato lo sole de le dodeci parti luna, et se noi li trouamo undeci gradi de logne, troualo oscurato de lundeci parti luna, et questo ordene seguesce per fine aduno grado. Et se noi lo trouamo de logne Sei gradi trouamolo oscurato meço, et quando noi trouaremo coniuncti o cum capo o cum cauda in uno grado trouamolo oscurato tuto. Stando noi ella cita dareço ella quale noi fommo nato ella quale noi facemmo questo libro, la quale cita e posta enuerso la fine del quinto clima, et la sua latitudine dalequatore del die e quaranta et doi gradi et quarto et la sua longitudine da occidente e trenta et doi gradi, et terço uno uenardie e la sexta hora del die stando el sole uinti gradi en gemini, stando lo tempo sereno et kiaro, encomenço laere ad engialire et uedemo coprire a passo a passo et oscurare tutto lo corpo del sole et fecese nocte et uedemo Mercurio presso al sole uedeanose tutte le stelle le quali erano sopra quello oriçonte et li animali spauentaro tutti et li ucelli e le besti saluateke se poteno prendare asceuelemente , et tali fuoro ke persaro de li ucelli et de li animali a cascione kerano smarrite. Et uedemmo stare lo sole tut-

to coperto per spatio come potesse bene andare doi centocinquanta passa, et la terra sencomenço arafredare, et incomençose decoprire et descoprire dal lato doccidente, et adequiamo et trouammo lo sole et la luna innuno grado coniunti cum capo de dragone. Altre uolte lauemo ueduto ma non tutto, ma la magiure parte coperto come de le dodeci parti le noue, et adequiamo et trouamo la luna et lo sole coniunti a tre gradi presso a cauda de dragone. Lauemo ueduto oscurato meço. Auemo ueduto quando la luna uene alopositione del sole essare kiara, et quando ella uene alopositione dericta, deuentare oscura et nera tutta, et auemo adequato, et auemo trouato lo sole en uno grado cum capo de dragone, et la luna ello posito cum cauda del dragone. Loscuratione de la luna e segno ke entra lo corpo del sole el corpo de la luna sia unaltro corpo ottuso lo quale non lasci pasare la luce del sole, lo quale empedementesca lo sole et steli denanti da non potere a guardalli et aluminare la luna, et non trouamo en quello spatio nullo corpo ke non se lasci passare a la luce del sole se non se lo corpo de la terra. Adonqua pare ke la terra sia quello corpo otuso lo quale separi denanti a lo sole colla sua piramide cioe colla sua merige, et non lasci a guardare et alumenare la luna, et questo se uede manefestamente, en questo sacordano tutti li saui.

Capitolo Sesta decimo. deloctaua spera colle stelle fixe et de la sua diuisione.

Cercando noi entro per lo corpo de questo mondo trouamo octo cieli stellati, lo primo de li quali e quello de sopra la o so le stelle fixe, et so kiamate fixe acio ke lo loro mouemento da oriente ad occidente e uguale et stano tutta uia en uno essare et non se delonga luna dalaltra secondo ke le sei stelle le quali so kiamate pliades ke non se delonga luna da laltra et stano tuttauia in uno essare. quello primo cielo e diuiso en dodeci parti uguali, li quali so kiamati segni, et questi segni se destendono per lo cielo da luno polo a laltro, et uanose rastregnendo ensieme da ogne parte ugualmente in uno ponto , et per questo cognoscemo ke ogne stella e en qualke segno.

Capitolo settimo decimo de le sententie et de lopinioni le quali so del mouimento de loctaua spera, et de le stelle le quali so in essa.

Tutte queste stelle ke noi auemo decto desopra, le quali segono elloctaua spera, secondo la consideratione de tolomeo et de tutti li altri saui, se mouono cum tutta

lo loro spera, et cum le spere de le sette stelle le quali so kiamati planeti, in ogne cento anni uno grado et en percio se mutano lauge de li planeti et li loro geuçaar, cioe li loro capeta de dragone et le loro caude de dragone secondo quella uia, et questo mouemento e kiamato mouemento doctaua spera. Tali Saui fuoro come fo afagrano ke stando lo cielo trecento sesanta gradi, pose la reuolutione de le stelle fixe, et li auge de le dette stelle le quali so kiamate planeti, et li loro geuçaar, seghino lorbe de li segni entrenta et sei miliaia danni. deppo costoro fuoro altri Saui ke consideraro piu suttilemente et posaro ke le stelle fixe cum quelli mouementi ke noi auemo decto se mouea enuerso oriente dece gradi et non piu, et puoi retrogradauano et tornauano enderetro dece gradi, et ponono ke questo mouemento cosi non cessi. per questo pare ke ciaskeduna stella fixa abia uno suo cerkietto la o ella se moua su, et uada questi dece gradi enuerso oriente, et puoi torni dece gradi enuerso occidente, et questo mouimento non potarea essere se non per cerkietti, enpercio kel mouemento de le stelle dea essare perfecto, et questi cerki stessaro ricti per giu su le stelle salireano et scendareano et appressareanose a la terra et delongareanose. la quale cosa non se uede et non se troua detto per saui, et selli cerkietti de queste stelle giaciono per trauerso pare ke andassero enuerso

settentrione et enuerso lo meço die, et questo poterea essare. enpercio ke li saui ponono kel capo del cancro se moue enuerso Septentrione et enuerso lo meço die et e mestieri kel capo del capricorno per oposito lo seguisca, et sel capo dariete se moue enuerso settentrione, et lo capo de la libra se mouera enuerso lo meço die, et secondo questa uia tutte le stelle fixe ano mouimenti per loro cerkietti enuerso oriente, et enuerso occidente et enuerso settentrione et inuerso lo meço die. potremo iurare saluamente keelli nostri die auemo trouato manifestamente mouare et essare cessato lo capo del cancro da settentrione enuerso lo meço die, et segno de cio si e ke noi auemo considerato spesse uolte collo instrumento ke se conuene a cio ella nostra regione, et auemo trouato manifestamente sença dubeto lo sole essare abassato ello primo ponto de cancro, et cercando, non lei trouamo tanto alto quanto noi solauamo. Et sel capo del cancro e mosso et cessato, e mosso et cesato capricorno et ariete et libra, et tuta la spera colle sue stelle. questo mouimento de loctaua spera per conosciarelo li saui ne feciaro taule ale quali posaro nome et sopra scripsero taule del mouimento de lauenimento et del retornamento et per queste taule se conosce quello mouemento. trouase per queste taule andare ennanti dece gradi et elli dece pare kabia statione per certi

temporali et puoi torna enderetro. quando questo mouimento ua ennati, potemo dire secondo una uia kel cielo sia derecto, et quando elli torna enderetro retrogrado. Ali nostri die auemo trouato questo mouemento andare ennanti, et lanno ke noi encomençamo questo libro adeguiamo questo mouemento lo quale era kiamato mouemento doctaua spera, et trouammolo noue gradi et tredeci menuti, et trenta et noue secondi, et questo mouemento era diricto et andaua anco ennanti lo quale agiognauamo al medio moto del planeto, et trouauamo conesso lo uerascio loco de li planeti. Se noi uolemo sapere la quantita de lo mouemento duna cosa ke se moue, e mestieri ke noi trouiamo una cosa ke stia ferma et non se moua, et per altro modo la quantita del mouemento non se puo conosciare. Adonqua se noi uolemo conosciare laquantita del mouemento deloctaua spera enuerso occidente, e mestieri ke noi poniamo uno cerkio per termine lo quale noi kiamamo oriçonte ke stia fermo, et per questo cerkio lo quale giace stando fermo poteremo conosciare quello mouimento de loctaua spera enuerso occidente. Se noi uolemo conosciare et mesurare lo mouemento de loctaua spera enuerso oriente lo quale se moue secondo li Saui en cento anni uno grado e mestieri ke noi imaginiamo de sopra da loctaua spera una spera fixa ke non se moua et

sia simile dessa, et en questa spera imaginata la quale non se mouera trouaremo lo cerkio de lequatore collo capo dariete et de libra fermo et similemente lo capo del cancro et del capricorno fermi et tutte laltre parti de la spera. Et secondo questa uia trouamo doe spere simili luna sera loctaua spera la quale se mouera, laltra sara la spera imaginata la quale stara ferma. Adonqua secondo questo trouaremo ariete mobele, et ariete imaginato fermo, et cosi de tutte le parti. Et se noi uolemo mesurare et conosciare lo mouemento del capo dariete lo quale non se parte dal cerkio delequatore, lo quale cerkio se moue cum tutta la spera conosciaremolo ella spera de sopra imaginata fixa da lo capo dariete lo quale non se parte da lo cerkio delequatore ke sta fermo, et per altro modo non se po conosciare.

Capitolo octauo decimo de le sette spere cum le loro stelle le quali so kiamate planeti et de le loro significationi.

Puoi ke noi auemo trouato lo cielo la o so le stelle fixe, lo quale e kiamato da li saui octauo cielo deppo questo trouamo uno lo quale se po kiamare Septimo cielo. Alo quale trouamo una stella sola piccoletta la quale e kiamata Saturno, et lo suo colore e terreo scialbedo plumbo. Li saui posaro kelli si-

gnificaua ello mondo, et posaro ke entra tutte le sue significatione propriamente significaua li lauoratori de la terra et de le petre, et enpercio fo kiamato deo de li lauoratori de la terra et de le petre. Et dixero kelli era tardo et significaua fatica tribulatione et angustia, et era fregdo et secco diurno, et comple el suo corso ellorbe de li segni, en uinti et noue anni et cinque meisi et quindeci die, et e posto signore del capricorno et de laquario. Deppo questo trouamo lo sexto celo, ello quale e posta una stella sola grossa colorita duno bello colore kiaro et lucente, et e kiamata Iupiter, et li saui lo poñono signore del sagittario, et del pesce, et posaro ke entra tutte le sue significationi propriamente significaua li riligiosi et li amaiestratori de la fede et de la lege dedeo et posaro kelli significaua pace et concordia, et enpercio fo kiamato deo de pace, et posarolo caldo humedo temperato et posarolo masculino diurno, et comple lo suo uiagio ellorbe de li segni in undeci anni et dece meisi, et presso de dece die. deppo questo trouamo lo quinto celo, ello quale e una stella sola ke pare menore de Iupiter, la quale e kiamata Mars. Et e colorito de colore rosso come colore de rame ello quale colore pare ke sia mesto sangue, et fo detto per li saui ke entra tutte le sue significationi propriamente significaua li caualeri armati et tutte le generationi de larme, et si-

gnifica le battallie et lo spargimento del sangue, et enpercio fo kiamato deo de le battallie, et posarolo caldo et secco masculino diurno, et comple lo suo corso ellorbe de li segni in uno anno per sido et dece meisi et appresso de uinti et doi die, et e detto signore dariete et de scorpione. poi trouamo lo quarto cielo ello quale e una stella sola grande la magiure ke sia, piena de luce la quale alumena tutto el mondo, et e enquesto mondo come la lucerna ella casa, et fo kiamato da li saui Sole, quasi solo enquesto mondo, et lo suo colore uedemo rosso mesto cum colore dauro et li Saui posaro ke entra tutte le sue significationi propriamente significaua limperadori et li Ree et posarlo caldo secco masculino diurno et fo kiamato deo de li segnori, et li saui lo posaro signore delleone, et comple el suo corso ellorbe de li segni in uno anno. deppo questo trouamo lo terço celo, ello quale e posta una stella sola grossa kiarissima lucente la quale e kiamata uenere et rende lume sopra la terra et fa ombra a le cose ke stanno erte la o ella fere colli suoi racgi, et uegonose li sui raggi quasi scintillare et guaghegiare et e la piu delecteuele stella a uedere al uiso umano ke sia, et pare la piu grossa stella ke sia da inde en su fore del Sole, et acompagna et ua tuttauia quasi col lo sole et quando li ua denanti et quando de retro, et trouamola de

longata dal sole lo piu alto quaranta et quattro gradi et puoi torna adesso, et li saui la ponono freeda et umida feminina noturna et pонono li saui ke entra tutte le sue significationi significhi propriamente le donne et tutte le beleçe et tutti li adornamenti come so le gioie et li adonamenti et li solati et li gioki, et lalegrece et li canti damore, et significa tutte le generationi de li soni de li strumenti, et significa li giocolatori et li omini de corte et tutte le generationi de la luxuria, et significa le mollie et le corone et lo loro uso, et significa necteça et belleça, et comple lo suo corso ellorbe de li segni in uno anno, et e decta da li saui donna del tauro et de la libra. poi trouamo lo secondo celo ello quale e una stella piccolecta et ua tutta uia collo sole si ke rade uolte se uede et e kiamato mercurio et lo suo colore e permesto, et e masculino diurno, et trouamolo delongato dal sole lo piu alto uinti et octo gradi, et poi torna a desso et li saui ponono entra tutte le sue significationi propriamente significhi, scrittori notari et iudici et rethorici et aresmetici come so doctori de numero, et significa li filosofi et li saui ke descernono lo uero dal falso, et significa desegnatori, et scolpitori, et suariamento de colori et significa tutte le sutilita de lengegnio de lanima in ogne cosa, et comple lo suo corso ellorbe de li segni en uno anno, et e detto

da li saui signore del gemini, et la uergine. deppo questo trouamo unaltro celo ello quale e una stella sola la quale e chiamata luna, et lo suo colore e uariato dal colore de laltre stelle, et a colore bianco quasi argenteo, et a ombre entro per essa le quali ombre so desegnate a similitudine del uiso umano secondo quello ke uegono et ponono li Saui desegnatori quando la desegnano et e decta donna del cancro, et li saui ponono ke entra tutte le sue significationi propriamente significhi uiandanti come so corrieri per terra, et per aqua, et ponoula freoda noturna et comple lo suo corso ellorbe de li segni enuinti et Sette die et poco meno docto hore. Et deppo questo non trouamo celo ne stella nulla. Et cercando noi auemo trouato per ordene octo cieli stellati, li quali so kiamati octo spere.

Capitolo decimo nono de le spere de li quatro elementi.

Deppo lo trouamento de li octo cieli stellati, se noi uenemo sciendendo giu enuerso la terra trouamo quatro spere li quali so kiamati quatro elementi, come la spera del foco et quella de laere, et quella de laqua, et quella de la terra et non le trouamo piu. Una de queste spere come quella del foco, trouamo lo

suo corpo sutile et leue, caldo, et secco, et questa spera trouamo posta de sotto a lato la spera de la luna. deppo quella del foco trouamo quella de laere et trouamo lo suo corpo caldo et umido et e meno sutile et meno leue de quello del foco. deppo la spera de laere, trouamo quella de laqua, et trouamo suo corpo fredo et umedo ponderoso, et lo suo corpo trouamo piu grosso de quello de laire. deppo la spera de laqua trouamo quella de la terra, et trouamo lo suo corpo fredo secco et duro, et trouamlo graue piu et grosso de quello de laqua doi de questi quattro elementi trouamo opositi et contrarii ali altri doi, come lo foco ke caldo et secco a laqua ke freda et umida, et laere ke caldo et umido a la terra ke feroda et secca. Et trouamo doi ke so amici daltri doi et comunicanse et stanno uolentieri asieme, come lo foco collaere, et laqua colla terra. Et trouamo comunicare laere collo foco et collaqua et laqua collaere et colla terra.

Capitolo uigesimo de la dispositione de la terra et de quelle cose kadeuengono ella terra et datorno a la terra.

Dake noi auemo cercato la spera de le stelle fixe collaltre spere perfine a la terra. Et cercando entro per lo corpo de la terra trouamo aque frede et aque calde et

uedemole uscire fore de la terra. Trouamo sette minere de metalli, come auro, et argento, et rame, et argento uiuo, et stagno, et piombo et ferro. Trouamo altre minerie, come la minera del solfo karde sempre et fa foco, et de quella ke non fa foco, et questo foco se uede per stasione fumare et uscire fore de la terra, et trouamo la terra de molti colori. trouamo entro per essa de molte generationi petre oposite luna a laltra ke tale trouamo dura tale molle et tale leue et tale graue et tale grande et tale piccola et tale nera et tale bianca, et trouamole suariate de forma et de colori, et trouamo tale kiara et trasparente et tale no, et tale e bella et tale e rustica, et tali so kiare et nobili come smeraldi et Safiri et diamanti et rubini et molte altre et altre trouamo uili et poco care, come so petre da murare et da fare case. Uolendo noi cercare piu adentro ella terra non trouamo altro ke uno ponto lo quale e ello meço de la terra. de tutto lo corpo del mondo semo uenuti ad uno punto et da qualunque parte noi ne mouemo da questo ponto, andamo enuerso lo cielo et a lansu, et a qualunque parte noi ne mouemo del cielo per uenire a questo ponto uenimo alangiu. Et se noi mouemo una linea per ambe doi li poli passara entro per questo ponto et questo ponto pare ke sia centro da la terra et centro de tutto lo corpo del mondo Cumciosia cosa ke li elementi sieno spe-

rici et copia luna spera laltra, pare secondo rasione ke la terra debbia essare coperta entorno entorno da laqua, secondo laqua ke coperta entorno entorno da laere, et noi trouamo una parte de la terra scoperta da laqua et secondo li saui e la quarta parte scoperta, si ke tre parti rimane sotto laqua, et en questo luoco trouamo una grande força o la terra e leuata per força del suo loco et sta releuata per força sopra a laqua o laqua per força cessata uia, et questa força fo a cascione de la generatione de le plante et de li animali kabetano sopra la terra de settentrione sutto quella parte del celo la quale e piu stellata. trouamo quella parte de la terra ke scoperta, girata entorno entorno da laqua la quale e kiamata mare magiure, et tali lo kiamaro mare occeano, et en questo mare li marinari non li trouano fine. Et trouamo en questo mare da torno a la terra isole asai et piciole et grandi et abetate et desabetate. Et inuerso la parte doccidente de questo mare, magiure esce uno grande bracio de mare, lo quale entra per la terra scoperta et passa et uense auolgendo entro per essa orbiculando a modo duno serpente, et partiscese da la parte doccidente et uene et passa per le terre de li romani et passa per la parte doriente e uolgese ella parte de settentrione et en quello loco fa fine, ella quale fine e posta una grande demercatanti la quale e kia-

mata Uenescia. Et anco en questo mare trouamo isole asai, come cecilia et sardegna et cipri et corseca et molte altre et piccole et grandi et abetate et desabetade, trouamo la terra montuosa et uallosa, et trouamo monti grandi et monti piccoli et monti pretosi et sença petre, et trouamo de la terra piena. trouamo la terra rigata de rij et de fiumi et aque, et trouamo corrare laqua entro per lo corpo de la terra et trouamola andare sopra la facia de la terra. trouamola salire a sommo elli monti et uedemolane scendare, et de questa aqua uedemo fare rij et de li rij fare fiumi et li fiumi entrare luno elaltro et corrare et rigare la terra et entrare ello mare, et laqua de li rij et de li fiumi trouamo dolce, et laqua del mare trouamo salsa. Et potaremo dire secondo una uia ke li fiumi escanno del mare et tornano ello mare. Trouamo ello loco la o non po lo sole per la fredura essare laqua. kiaciata et soda, et la o elli po essare liquida, et questo e segno kel calore del sole mantene laqua liquida, et selli se cessasse deuentarea tutta soda, come lo piombo che per lo calore deuenta liquido, et selli se necessa deuenta sodo. Trouamo ella terra molte generationi de plante come so erbe et arbori, et trouamole suariate de forma et de sustantia et de colori, et trouamo oposita luna a laltra, suariate elle radici elli pedoni elli rami elli fiori elle follie elli semi

elli poma ellabetatione de le logora, ello sapore ellodore ella grandeça ke tale e grande et tale e piccola a respecto luna de laltra, et tale e grossa e tale e sutile et tale e longa et tale e corta et tale fa fiori et tale no et tale fa poma et tale no et tale sta tutta uia fronduta et tale no, et tale e odorifera et tale fetida et tale amara et tale dolce, et trouamo molte uariationi oposite, ke tale desidera dabetare ello monte et tale ellopiano et tale uole stare ellaqua et tale fore de laqua et tale desidera la regione calda et tale freda. Trouamo molte generationi danimali suariati et opositi luno alaltro et so suariati de forma et de sustantia et de regimento et de senno et de colori et abetationi de locora. Trouamo de quelle kabetano ellaere uolentieri come so li ucelli ke uano per esso, et de quelle kabetano ella terra come so quelli uanno per essa, et trouamo de quelle kabetano ellaqua come so li pesci, et dicese ke tale abeta ello foco. Et gia auemo ueduto drappo ke non arde et non se consuma ello foco Et trouamo questi animali oposito luno a laltro ke tale grande et tale piccolo arespecto luno de laltro. Et trouamo de quelli kano longo el collo et de quelli ke lano corto, et tali ano longhe le gambe et tali corte et trouamo de quelle kano piei et de quelli ke non ano piei, et tali trouamo armati et tali sciarmati et tali so saluatiki et

tali domestiki et tali ano buono custume et tali no et tale a longo el collo et le gambe denanti come la giraffa et a corte quelle de retto et per lo suo oposito tale ka corto el collo et le gambe denanti come le lepore et per lo posito a longhe quelle de retto, et tale e audace et tale mansueto et tali samano asieme et aiuta luno laltro et tali sodiano asieme et occide luno laltro, et tali so ke se pascono de carne et pascese luno de laltro, et tali pascono erba et altro et trouamo uno piu sauio ke unaltro, et tali de li animali ua la nocte et lo die se posano, et tali uano de die et la nocte se posano, et tale a uoce et tale no, et tale uede et tale no, et tale nasce per coito et tale per putrefactione, et tale a longa uita et tale corta, et tale uole abetare ella regione calda et tale ella freda, et tale uole abetare ello monte et tale ello piano, et tale desidera dabetare ellaqua et tale ella terra, et tale ellaere, et tale se dice ke per stascione abeta ello foco et tale abeta ellaqua ella terra et tale ellaere ellaqua et tale ellaere ella terra. Et trouamo li ucelli tale auere lobecco et longhie retorte et aconcio per tenere et per squarsciare la carne et per fare male ali altri, et tali kano lobecco ricto aconcio per colliare le granella et non pono fare male a li altri. Et trouamo de quelli ke so aconci per notare, et ano aconcio lobecco per pilliare li pesci. Elli pesci

trouamo de quelli ke so armati et de quelli kano li denti grandi et acuti et altre armi asai, et so aconci ad occidare et a fare male a li altri, et trouanse de fare skiere et saui aguaitare luno laltro, et trouamo simelemente elli animali de la terra et de laere. Trouamo li animali suariati de molti colori, et tale e bianco et tale e nero et tali so suariati et mesti de questi colori, et entra lo bianco et li lo nero trouamo degradati tutti li colori, et li depentori saui ke usano li colori sano bene questo. Trouamo tucti li animali suariati et degradati en grandeça, ke entra lo piu piccolo animale et lo magiure animale ke sia so degradati tutti li animali, et entra lo piu grosso et lo piu suttile, et entra magiure uita et la manore uita. Uedemo lo calore del sole leuare su fumi et uapori dalaqua et da la terra et portando su el laere stando kiaro, et questi fumi et questi uapori asutiliarese et deuentare aere. Et poi uedemo engrossare questo aere et deuentare uentoso et oscuro et nubiloso, et uedemo balenare et odimo tonare, et questi uapori et questi nuuoli engrossare et quando fano aqua et quando neue et quando grandene et quando petre et quando ferro. Et tali Saui ponono ke de quello ferro gia foro facte spade ke en ferire facieno marauillie. per stascione stando laere kiaro uedemo uenire lastate la rosada, et lo uerno la brina et trouamol cadere et ue-

nire sopra la terra, et sapemo bene et e manifesto ke ensu laere non a petre ne aqua ne neue ne ferro selle non li so portare per fumi et per uapori dal calore del Sole et forse da laiuto daltre stelle, secondo lo calore del foco ke porta per fumi la fuligine et la fuligine raunata poi cade giu. Trouamo agirata la terra da dodeci uenti de li quali ne so quatro principali come quello doriente, et quello de settentrione et quello del meço die, et ciaskeduno de questi a doi collaterali luno sta da luno lato et laltro da laltro. Et questi uenti ciaskeduno a lo suo oposito ke contraria luno a laltro, come quello doriente a quello doccidente, et quello de settentrione a quello del meço die. Et uedemo per stascione ellaere fiambe et accidenti de foco corrare et andare per aere qua et la et grandi et piccole. et tali kastascione paiono traui longhe ke uadano ardendo, et tali ke paiono piccole come stelle, et questi segni se uegono suariati ke tale se moue et corre et fasse una coda deretro et uene meno, et tale e ueduto stare uno grande tempo ellaere, et tale poco, et tale pare ke scenda giu et tale salga su et tale a crina et tale no, et uegonse molti altri Segni, et apaiono magiuremente la state kel uerno. Astascione se uede et sente terremoti et tremare la terra et tremare tutta la prouintia et cadere monti et case et torri et gia fo ueduta profundare la

cita, et sentonse terremoti piccoli li quali non fano danno, et gia auemo ueduto et sentito uscire lo uento da la terra. Considerando noi da la cosa ke non sente come la terra a la cosa ke sente come so li animali trouamo essare mosso sauiamente ella generatione et ordenatamente a passo a passo, da la cosa non animata ke non a anima et non sente come la terra, da la cosa animata la quale a anima et uita et sente come so li animali, et specialemente deuenire a lomo ke sauio, per kelli entendesse et conoscesse lo mirabile artificio de questo mondo. Se noi consideramo et porremo mente a la prima generatione ella terra, trouamo endurata la terra et engenerate petre molli le quali se scietiano poco da la terra et queste so alaterra quasi come le cartillagine ellanimale. et uenendo noi piu uno passo trouamo engenerate petre piu dure et so partite piu da la terra et queste so a la terra come lossa ellanimale. poteremo fare una similitudine et una comparatione dal corpo de lanimale al corpo de la terra, et potaremo asimelliare la carne a la terra et le petre molli ale cartillagine et le petre dure a lossa, et lo sangue ke corre entro per le uene a laqua ke corre entro per lo corpo de la terra, et li peli a le plante. Se noi ne mouemo piu oltre trouamo engenerato una cosa la quale pare ke sia entra la petra et la planta, et a alcuna similitu-

dine colla petra, et alcuna similitudine colla planta la quale cosa e kiamata muskio de petra. et questo e uno poco piu nobele de la petra, et poi se moue da questa et uene ad una planta ke uno poco piu nobele de questa et e rascione kelli sia mosso da la cosa meno nobele per uenire a la piu nobele, et piu trouamo salito a passo a passo elle planete, et uenuto da la meno nobele a la più nobele et entra quella ke meno nobele planta et la piu nobele planta so degradate tutte laltre plante, et semo uenuti et trouate engenerate le plante. Cercando noi trouamo una cosa engenerata ke tene parte de planta et parte danimale, et disarome spermentatori ke la trouauano giu ellaqua ello fondo de la riua del mare, et tali ke usano lo mare la kiamauano erba uiua enpercio ke quando se tocca sente et fuge et strengnese ensieme, et tali Saui fuoro ke la kiamaro spongia et uedese palesemente sentire et e appresso alauita, et quando se spicca del suo loco more et non sente. partendone noi da questo uenimo a lianimali: trouamo animale ke sente, et animato, et mouese uno poco piu de questo, et trouamo mouare a passo a passo elli animali, da lo meno nobele come lomo Sauio ka a cercare la scientia et entendare et de sapere et de conosciare loperatione del mondo.

Capitolo uinti et uno de la cascione de la creatione delanimale rationale.

Non starea bene lartificio et lamirabele operatione del corpo del mondo ke non fosse cercata et conosciuta. Adonqua fo mestieri ke fossaro Saui, ke auessaro lanema aconcia a cercare la scientia et loperatione de questo mondo. Lanima de questi Saui fo concia solamente per cercare la scientia, et enpercio fugiero luso de legenti. non fuoro aconcio ad essare pastori ne artifici ne lauoratori de terra, enpercio ke queste cose ano ad enpedimentire lanema ke uole cercare et sapere la scientia et lartificio et loperatione de questo mondo. perke non potero stare soli ello mondo fo mestieri kelli auessaro seruidori et familia ke li seruisse come so li pastori de le bestie et tutti li artifici et li lauoratori de la terra, et fuoro per seruire li Saui tuti coloro ke fuoro meno nobili de loro, et lanema de costoro fo scipida et non fo aconcia adaltra scientia ka questa. Li saui foro per cercare la scientia et lartificio et loperatione de questo mondo, et foro per adoctrinare la gente de la scientia et de tutte larti et de li boni custumi per sapere uiuare et adoctrinare de lasciare li uitij et prendare le uirtudi et e ra-

scione ke le meno nobili cose debiano seguire et obedire le piu nobili et li Saui so piu nobili de tutte le cose ke so engenerate de li elementi. Adonqua tutte le cose ke so engenerate de li elementi, deano seguire et ubedire li Saui et deano essare signori.

Capitolo uinti et doi de la uita determenata de li animali.

Trouamo ogne cosa ke engenerata de li elementi auere tempo et uita determinata et spetialemente li animali, come lomo ke detto per li Saui ke uiue Setanta anni, et lo cauallo uiue trenta anni, et lo tauro uiue en bonta cinque anni et così de tutti.

Capitolo uinti et tre de quelle cose ke deuengono per lo mouemento del Sole de li die et de lore et de li meisi et de li anni, et la uariatione de li die et de la nocte, et de la state et de lo uerno, et de la çona perusta et de la terra deuersita de labetatione ka deuengono ella terra per lo mouimento del Sole.

Trouamo li anni dati dal Sole et li meisi et li die et lore et li ponti de lore, et pare ke ne dia la state et lo uerno, et trouamo uolgiare lo cielo entra lo die et la

nocte una uolta, et la demora kel sole ne fa sopra loriçonte ne da lo die et la demora kel fa da laltro lato ne da la nocte, et en questo tempo corre lo sole ellorbe de li Segni cinquanta et noue menuti et octo secondi, et trouamo lo die colla nocte uinti et quatro hore et alcuna cosa piu. Et queste uinti et quattro hore trouamo magiuri uno tempo ke unaltro et hora trouamo partita en sesanta parti. trouamo en tale li die loco uguali et non crescono et non demenomano et en tale loco li trouamo cresciare et demenemare, et quando lo die cresce et la nocte demenema, et e contra, et trouamo cresciare lo die et la nocte demenemare stando lo sole da loncomençamento del capricorno , per fine ala fine del gemini et trouamo demenemare lo die et cresciare la nocte , da loncomeçamento del cancro per fine a la fine del sagittario et lo magiure die trouamo a la fine del gemini, et lo menore trouamo a la fine del Sagittario, et trouamo uguale lo die colle nocti ello primo ponta dariete crescendo lo die, et trouamolo uguale ello primo ponto de libra crescendo la nocte. quando elli e mosso per andare da una cosa diuersa ad unaltra come dal cresciare al demenemare deali se mouare per rascione a poco a poco empercio ke non facia ripente mutatione, et enpercio trouamo stando lo sole en Sagittario lo die poco menemare en

capricorno lo quale confina conesso poco cresciare, et ello cancro lo quale confina conesso poco menemare, et elli altri segni piu cresciare et menemare ma non ugualmente, et questo se conosce collo istrumento delastrolabio. Cercando sotto la reuolutione del cancro trouamo la terra stemperata en grandissima calura da non poterese abetare da oriente ad occidente et de non fare frutto, a casione kel sole liua sopra capo et demorali molto sopra terra et poco sutto terra, si ke non po temperare la fredura de la nocte la calura del die, enpercio fo kiamata quella uia da tali çona perusta. Et coloro kabetano en quelle fini daluno lato et dalaltro per cascione de la calura et de la siccita per rascione deano essare neri, li quali noi kiamamo kegçi. fuoro tali ke diceano ke la çona perusta era sutto lequatore, et la uerita combatte col loro et dice ke sotto lequatore e dogne tempo uguale lo die colla nocte, et tempera ine la fredura de la nocte, si ke li e dogne tempo uguale lo fredo collo caldo, enpercio ke tanto li demora lo sole sotto terra quanto sopra terra, si ke remane quello loco temperato. Et lalfagrano pone ello sexto capitolo kel quello loco e abetato. Et auicenna et altri saui ke cercaro la temperança de la terra, posaro quello loco per lo piu temperato. La uerita dice et pone ke la çona perusta dea essare per rascione en quello loco la

oua lo sole sopra capo et falli lo magiure die et menore nocte, et questo non po essare altro ke sotto la reuolutione del primo ponto de cancro et de capricorno, de rascione po essare sutto la reuolutione de loposito de lauge del Sole, la quale e quasi diciocto gradi en sagittario, enpercio kel sole stando en quello ponto ua piu presso a la terra ke ennulla altra parte. Se noi saremo sotto loquatore lo quale difinesce lo pesce dariete trouamo loco temperato a cascione ke li e dogne tempo uguali li die colle nocti. Et se noi uenimo enuerso settentrione sotto la reuolutione dariete trouamo elloco uno poco stemperato, a cascione ke li e uno poco magiure lo die ke la nocte si ke la fredura de la nocte non po bene temperare la calura del die. Se noi uenimo socto la reuolutione del tauro, trouamo ancho loco piu stemperato enpercio ke li e cresciuto piu lo die et demenemata la nocte. et se noi uenemo sotto la reuolutione del gemini trouamolo piu molto stemperato, si ka pena li sepo bene abetare, et saranoli per rasione li omini neri per la grande calura del Sole, enpercio kel sole li fa grande demora sopra terra et poco sotto terra. Se noi uenimo sotto la reuolutione del primo ponto de cancro, trouamo lo magiure die et la menore nocte, et trouamo demorare lo sole piu sopra terra en quello loco ke ennullo altro la ondelli passi de sopra ella parte

de Settentrione, et a casione kel sole passa sopra quello loco, et fa gradissima demora sopra la terra et piccola sotto terra. e quello loco e stemperato per la grandissima calura, enpercio ke la fredura de la nocte en quello loco non a quasi nulla comparatione a la calura del die si ke possa fare alcuna temperança si ke quella terra per la grandissima calura et per la grandissima siccita e arsa et non mena fructo et non se po abetare et remane quello loco deserto. Et enpercio li saui kiamaro quella uia çona perusta, et potemola kiamare per rascione uia perusta enpercio kella e enmodo duna uia la quale fosse arse. Cercando noi auemo trouato quella uia ke li Saui kiamaro çona perusta, et auemola trouata sotto la reuolutione del primo ponto de cancro et per questa medesma uia la trouamo sotto la reuolutione del primo ponto del capricorno se la terra lie scoperta dalaqua et non altro. Cumcio sia cosa ke noi auiamo per rascione cercato ke la çona perusta sia sotto la reuolutione del primo ponto de cancro et de capricorno kella sia et sia en quello loco uolemolo prouare per altro modo. Cumcio sia cosa kel mondo dea lauorare et fare operatione per oposito per magiure operatione et acio ke loperatione scia conosciuta et altra guisa non se conosciarea come lo bianco ke non se conosciarea se non per lo nero et lo monte per lo

piano, et e contra et per questa casione trouamo lo cielo auere lo mouemento contrario et oposito. adonqua selli dea fare operatione per oposito, et noi trouamo ella terra ello meço del cerkio del çodiaco uguali li die et le nocti, et trouamoli lo piu temperato loco de la terra da poterese abetare et menare fructo e mestieri ke noi trouamo elle stremita del cerkio non uguali li die a le nocti et lo piu stemperato loco de la terra da non poterse kabetare et non menare fructo, cumcio sia cosa kel meço sia oposito de le stremita et lo mondo debia fare operatione per oposito. Da ke noi auemo prouato ke la uia perusta dea essare sotto la reuolutione del primo ponto de cancro, se noi ne mouemo piu oltra uno passo fore del çodiaco enuerso la parte de Settentrione trouamo loco uno poco piu temperato enpercio kel sole non ua sopra capo et uanne uno poco da lato et quella casione trouamo meno caldo. Et en quello loco deano essare li omini neri enpercio ke continuano colla çona perusta. Se noi ne mouemo piu oltra enuerso lo polo uno passo, trouamo stando lo sole en cancro grandissimo die et piccolina nocte ma enpertanto trouamo piu temperato loco enpercio ke semo cessati piu dal cancro, unde per lo cessamento del cancro et per la fredura de la nocte e piu temperato loco si ke trouamo li omini decolori tra lo bianco et

lo nero quanto andaremo sotto lo polo de settentrione tanto necessamo piu dal cancro tanto de rascione trouaremo li omini piu bianki et magiori per casione de la fredura. Se noi ne mouemo tanto piu oltre ke noi auiamo lo primo ponto de capricorno et lo primo ponto de cancro en su lo cerkio de loriçonte. Stando lo sole ello primo ponto de capricorno, auaremo quasi niente die et tutta laltra reuolutione nocte. Et ello primo ponto de cancro e contra. Se noi ne mouaremo tanto oltra sotto lo polo ke noi auiamo lo capricorno et lo Sagittario sotto terra, ke non li potemo auere luno sença laltro auaremo lo cancro et lo gemini ke non secolcarano tutta uia sopra terra. auaremo stando lo Sole en Sagittario et en capricorno continuamente nocte, lo quale tempo de la nocte e doi meisi, et stando lo Sole ello posito come en cancro et en gemini continuamente die lo quale tempo del die e doi meisi, et li altri segni se leuarano et colcarano, et aueremo in ogne reuolutione die et nocte. Se noi ne mouemo tanto piu oltra sotto lo polo ke noi auiamo lo scorpione et lo sagittario et lo capricorno et laquario tutta uia sotto terra, auaremo tutta uia lo tauro et lo gemini et lo cancro et lo leone sopra terra, unde stando lo Sole en quelli quattro segni auaremo continuamente nocte lo quale tempo de la nocte sara quatro meisi. et stando lo sole elli quattro segni opo-

siti come lo tauro et lo gemini et lo cancro et lo leone auaremo continuamente die lo quale tempo del die sara quatro meisi, et lo pesce et ariete et libra et la uirgine se ne leuarano et colcarano, et per ogne reuolutione auaremo die et nocte. Se noi ne mouemo tanto piu oltra ke noi auiamo tutti li sei segni meridionali tutta uia sotto terra, come da loncomençamento de la libra per fine a la fine del pesce, standoli lo sole, auaremo en quello tempo continuamente nocte la quale nocte sara sei meisi, et li Sei segni settentrionali opositi come da loncomençamento dariete per fine a la fine de la uirgine ne starano tutta uia sopra terra. si ke stendoli lo Sole tutto quello tempo auaremo continuamente die, lo quale die sara sei meisi. quando lo sole sara ello primo ponto dariete en quello luoco sencomençara lo die et quando elli auara passato ariete et tauro et sara uenuto a la fine del gemini, alora sara meço die, et quando elli auara passato cancro et leone et sara uenuto a la fine de la uirgine, sara compiuto lo die Et quando elli sara ello primo ponto de la libra, se començara la nocte, et quando elli auara passato libra et scorpione, et sara uenuto a la fine del Sagittario sara meça nocte et quando elli auara passato lo capricorno et laquario et lo pesce sara tornato a lo primo ponto dariete, sara compiuta la nocte et encomençarasse laltro

die. Et lo sole sara andato en questo tempo ello cerkio tutti li dodeci signi li quali pugna ad andare trecento sexanta et cinque die, et sei hore, et tutto questo tempo en quello loco auaremo solo uno die et una nocte. En quello loco li seuolgiara lo cielo da torno cum tutte le sue stelle en modo de macina, et nulla parte del cielo li seleuara et colcara. Et en quello loco aueremo lo polo sopra capo al deritto per ponto lo quale e kiamato dali saui cenit. Cercando noi dal primo ponto del capricorno per fine al primo de cancro, trouamo una uia descritta et auolta ka circumda sotto sopra la terra, trecento sesanta et cinque uolte et quaranta, la quale fuoro tali Saui ke la kiamaro, Spira, et trouamola auolta da torno ala terra come uno filo auolto su per lo bastone. Et questa e facta et descritta dal mouimento del cielo kelli fa da oriente a occidente, et dal mouimento del sole dal meço di a settentrione et e contra. quando lo Sole sara ello primo ponto de capricorno sara ello començamento de questa uia et ine sencomençara lo tempo del uerno , et per la grande demora kel Sole fa en quelle parti ne deuenta lo tempo freddo et humedo. quando elli sara ello primo ponto dariete sara ello meço de questa uia auolta et alora se leuara et colcara lo Sole ello meço de tutti li oriçonti ke puono essare sopra la terra, tragendone doi li quali so sotto

li poli. La casoione de questo si e ke se noi saremo sotto lo polo auaremo lo cerkio de lequatore en su loreçonte, et se noi ne partimo da questo loco per andare enuerso laltro polo kè non potemo andare altro da qualunque parte noi andamo seremo ello meço del cerkio de loriçonte, et alora se partira la parte denanti et quella ke ne uene de retro del cerkio de loriçonte da lo cerkio de lequatore secondo lo nostro andamento et la parte denanti se ne kinara et la parte de retro se ne leuara, sì ke lo cerkio de loriçonte se segara per meço collo cerkio de lequatore en doi ponti opositi li quali ponti luno ne stara dallato ritto et laltro dallato manco giacendo fermi et la parte de loriçonte denanti sene kinara et la parte de retro se ne leuara andando per fine alaltro polo sopra questi doi ponti opositi li quali ne starano fermi come la bilantia ke se kina et leua sopra doi ponti opositi fermi et questo adeuene per la rotundita de la terra, ke se uai sopra la cosa rotonda la parte de nanti appare et quella de retro se nasconde, et questo e segno ke la terra e rotunda. Et quando noi saremo uenuti a passo a passo sotto lo cerkio delequatore alora sera uenuto lo cerkio de loriçonte a passo a passo sopra ambe doi li poli si ke noi uedaremo luno polo et laltro en su lo cerkio de loriçonte. Et quando noi saremo uenuti a passo a passo sotto

laltro polo et lo cerkio de loriçonte sara uenuto a passo a passo et facto uno collo cerkio delequatore. Se noi saremo in qualunque uno deliponti per li quali noi semo uenuti da luno polo a laltro et uolemo andare enuerso la parte doriente o doccidente, auaremo quello medesimo cerkio de loriçonte ke noi auemo en quello loco quando noi uennemmo da luno polo a laltro et trouaremoli doi ponti opositi elli quali lo cerkio de loriçonte se segaua collo cerkio delequatore li quali ponti uno ne staua dal lato ritto et laltro da lato manco giacendo fermi. Se noi ne uolgemo ad andare enuerso occidente questi doi ponti luno ne stara denanti et laltro de retro andando noi ne salira et quello denanti ne secondara come fa lo cerkio de loriçonte et contra andando noi enuerso oriente, et questo nadeuera per la rotundita de la terra. questi doi ponti li quali stano ello meço de lo cerkio de loriçonte luno in oriente et laltro in occidente non se partirano dal cerkio de lequatore secondo kapare ellexemplo de la spera. Et trouamo questi doi ponti andando da lo polo de Settentrione a quello del meço die et andando da oriente ad occidente et e contra da occidente ad oriente en su lo cerkio de lequatore tutto sara luno ponto in occidente et laltro in occidente (*sic!*). Stando noi ello meço deciaskeduno oriçonte tragendone doi li quali so sotto

li poli, trouamo lo cerkio del meço cielo ke passara sopra capo lo quale sega lo cerkio de loriçonte per meçço da oriente a occidente et lo cerkio del meço die lo quale ne passara sopra capo da luno polo a laltro, se segarano en doi ponti opositi, uno de li quali en qualunque parte noi andaremo ne stara tutto hora al dericto sopra capo, lo quale ponto li Saui kiamaro ceniht, et laltro ponto sara aloposito de li nostri piei sutterra. et se noi traremo una linea da quello ponto lo quale ne stara sopra capo a laltro ponto oposito en qualunque oriçonte noi saremo passaranne per su giu per lo meço del capo et entraranne entra le gambe et passarano per lo meço de loriçonte, tragendone li doi ke noi auemo detto li quali non anno oriente ne occidente, et passara per lo centro de la terra a laltro ponto oposito, et cumciosia cosa ke ciaskeduno oriçonte abia suoi poli questi doi ponti opositi auaremo per poli en tutti li oreçonti ke noi andaremo sopra la terra tragendone doi li quali auemo decto sopra li quali lo celo se uolge tutto, et quelli doi cerki li quali segano en questi doi ponti opositi in ogne parte la o noi saremo altro ke sotto li poli ke noi auemo detto. trouamo per essi lo cielo diuiso en quarto et ciaskeduno oriçonte en quarto. trouamo lo cerkio del meço cielo ke ne passa da oriente ad occidente lo quale ne sta tutta uia sopra

capo segando lo cerkio del meço die per meço en qualunque parte noi andaremo dal Settentrione al meço die et e contra sempre uerra cum noi stando sopra quello cerkio standone sopra capo andando noi sotto lo cerkio del meço die lo quale ne stara fermo et e contra nadeuerra en qualunque parte noi andaremo da oriente ad occidente et da occidente ad oriente ke lo cerkio del meço cielo ne stara sopra capo, lo quale passa da oriente ad occidente ne stara fermo, et lo cerkio del meço die segandolo per meço ne uerra tutta uia collo segamento sopra capo et mouarasse secondo lo nostro andamento. Trouamo tutti li cerki del meço cielo ke passano da oriente ad occidente de tutti li cerki deli oriçonti ke puono essare sopra la terra secondo ke apare ellexemplo de la spera in oriente et in occidente segarese en doi ponti opositi collo cerkio de lequatore, uno de li quali stara tutta uia in oriente et laltro in occidente, tragendone li doi cerki de li oriçonti ke so sotto ambe doi li poli elli quali non se trouano questi ponti. Adonque e mestieri per força de rascione ke quando lo sole sara ello primo ponto da Ariete e de libra li quali so en su lo cerkio de lequatore, ke ello leuare ello colcare a li cerki deli oriçonti kelli passi per questi doi ponti li quali so ello meço de tutti li cerki de li oriçonti ke so sopra la terra, tragendone doi

li quali so sotto li poli. Et imperoio trouamo quando lo sole sara ello primo ponto dariete et de libra, li quali ponti so en su lo cerkio de lequatore uguali li die cum le nocti sopra tutti loriçonti ke pono essare sopra la terra tragendo doi li quali so sotto li poli kera deuera per altra casione. Et alora se leuara et colcara lo Sole ellomeço de tutti li oriçonti tragendone doi ke so sotto li poli. quando lo sole e en su lo cerkio de lequatore alora trouamo uguali li die colle nocti sopra tuti li oriçonti de la terra. Adonque e mestieri per força de rascione ke lo cerkio de lequatore seghi per meço in oriente et in occidente tutti li cerki de li oriçonte tragendone li doi li quali auemo detto. quando lo sole sera ello primo ponto da ariete ine sencomençara lo tempo de la prima Vera. Et quando lo sole se uerra apressando ad ariete a passo e passo, augmentaranne a passo a passo lo caldo et lo freddo demenemara a passo a passo et lumedo remarra, empercio kel caldo non e anco si forte kelli abbia consumato lumido, si ke lo tempo de la prima Vera ne remarra caldo et umido, lo caldo andara augmentando enuerso la fine de la primauera et lumido demenemando empercio ke uano crescendo li die li quali so caldi et demenemando le nocti le quali so fregde, et uerrasse apressando lo Sole a cancro a passo a passo. quando elli sera ello

primo ponto de cancro, auara compiuta la uia tortuosa et sera finito lo tempo de la primauera, et encomençarasse lo tempo de la state et sara uenuto augmentando lo calore a passo a passo et auara demenemato a passo a passo lumido et per lo calore sara cresciuto a passo a passo lo secco. si ke lo commençamento del tempo de la state sara per rascione caldo et secco, se la rascione non e aforçata per coniunctione de stelle contrarie. Stando lo sole en cancro lo quale ne piu presso delleone tornera enderetro per quella medesima uia tortuosa et tornera a passo a passo per quelli medesimi passi kelli fece uenendo dal primo ponto del capricorno al primo ponto del cancro la ondelli retorna et lo gemini la ondelli uenne corrono per una uia, et lo tauro la ondelli uenne et lo leone la ondelli retorna corrono per una uia, et ariete laonde li uenne et la uergina la ondelli torna corono per una uia, et cosi deli altri segni meridionali. quando elli sera uenuto al leone lo quale ne piu de logne del cancro trouamo piu fortemente augmentato lo calore e percio kel Sole torna collo suo calore per questa medesima uia kelli fece stando encancro et engemini elli quali lo sole se uene a noi rapressando et crescendo fortemente lo suo calore. Come lo semenatore kellandata ellatornata semenasse, ke se trouarea rendopiata la semente et questa e una de le casioni perke

noi trouamo magiure calore ello leone lo quale ne piu delogne kello cancro lo quale ne piu presso. poi uenendo lo Sole a passo a passo ella uergine uene demenemando lo die lo quale e caldo et uene crescendo la nocte la quale e freda uene demenemando lo calore a passo a passo, et augmentando lo fredo a passo a passo, et lo secco remane en suo loco. quando elli sara ello primo ponto delibra sara compiuta la state, et encomençarasse lo tempo de lautunno et trouaremo lautunno fredo et secco et tornando lo Sole enderetro alora sera ameça la uia tortuosa et alora passara lo Sole a tutte loriçonti en quelli medesimi ponti kelli passo ello primo ponto dariete. delongandose lo sole da noi a passo a passo ello scorpione ello Sagittario, augmenterase lo fredo a passo a passo et demenemara lo secco et crescera lumido a passo a passo si ke quando elli sara tornato allo primo ponto de capricorno lo quale ne piu de logne da noi sara compiuto lo tempo de lautunno, et començarasse lo tempo de laltro uerno lo quale sara fredo et umido secondo ke noi auemo detto de sopra et·auara compiuto ello retornare la uia tortuosa la quale acircunda sotto sopra la terra dal primo ponto de capricorno per fine al primo ponto de cancro. Et sara andato lo Sole et tornato en uno anno per questa uia tortuosa la quale tali Saui kiamaro Spira. Et ellandare ello tornare per questa

uia trouamo facti per rascione quattro tempi contrarii luno a laltro, se la rascione per conuintione de stelle non e afforçata, come noi auemo gia trouato, come lo uerno ke fredo et umido a la state ke calda et secca et la primauera ke calda et umida a lautunno ke fredo et secco. Auemo trouata tutta la uariatione de li die et de le nocti kel Sole fa ella parte de Setentrione; et e contra per oposito ene ella parte del meço die, et tutto questo appare ella spera, la quale fo facta per exemplo del mondo da li Saui, et auemo trouata la uariatione deli oriçonti et de li cerki li quali so descritti ello cielo et sopra la terra et considerati acio. Trouamo ciaskeduno segno leuato sopra terra endoe ore. Et la demora kel Sole fa in uno segno ne da lo meise et la demora kelli fa elli dodeci Segni ne da lanno, et la elongatione kelli fa da noi ne da lo uerno et lorappressamento kelli fa a noi ne da la state. quando lo trouamento delongato da noi trouamo et sentimo lo fredo et pare ke la terra sia suedoata et li monti atristati et tosorati et le plante la magiore parte denudate et auero perduto li fiori et le follie et le frutta et li animali morire et tali demagrare per la necessita del pasto et tali pensosi et nascondarese per la fredura, et quando elli se uene appressando enuerso noi la terra sencommença a rescaldare et la fredurá et lo uerno fugire et la terra

saconcia a fare fructo et le pianure et li monti senocomença arenuerdire et amettare li loro capelli et le plante encomençano a fare operatione et a fiorire et a mettare le follie et a fare le fructa et li animali senocomençano adalegrare et quelle ke se nascondono uscire fore et trouano lo pasto et deuentano grasse et renouanose et mutano lo uestimento, et tali so ke semouono al coito per engenerare li filioli, et tali semouono a cantare come li ucelli et a compág_arese asieme lo maskio colla femena per engenerare li filioli, et auemo una uolta lanno la state et una uolta el uerno. so tali kano doe uolte lanno la state et doe uolte el uerno, et recolgono doe uolte lanno la biada et le fructa, et quelli abetano sotto lo cerkio de lequatore et en questo loco ponono li saui una cita la quale e kiamata Arin. et questo loco e temperato, enpercio kel sole li demora tuttauia tanto sotto terra quanto sopra terra, et anno tutta uia uguale lodie colla nocte. quando lo Sole e cessato da loro encapricorno ano lo uerno, et quando elli uene al primo ponto da ariete keroua sopra capo ano la state et recolgono lo fructo dela terra. Et quando elli rose uene delongando da loro et uene al cancro ano lo uerno, et questi so Sei meisi, et quando elli se appressa a loro et uene al primo ponto de libra ke roua sopra capo, ano laltra state, et recolgono laltra uolta lo fructo

de la terra, et quando elli se partesce et uene al capricorno ano unaltra uolta lo uerno, et questi so altri sei meisi, et lo Sole auara segato lorbe de li segni in uno anno, et questi ano auuto doe uolte lanno la state et doe uolte lo uerno. trouamo lo cielo colle sue stelle elle parte de loriçonte piu salire et piu scendare ke enulla altra parte et enpercio pare ke uada uacio, et elle parti del meço cielo poco salire et poco scendare, et enpercio pare ke uada piano secondo ke se pode mostrare per figura geometrica.

Capitolo uinti et quattro de le parti del mondo, le quali so a semelliate quasi al modo de le membra de li animali.

Se noi consideraremo ali animali trouamo a loro Sei parti oposite luna alaltra, come la parte denanti et quella derietro , et la parte dericta et la manca et la parte de sopra et quella desotto, trouamo lo corpo de questo mondo mouare et andare et uiuare et auere tutte le sue membra come lo Sole et la luna et laltre stelle et la terra colli elementi et laltre membra quasi emmodo duno animale. Et nulla cosa e dequa entro ello corpo del mondo si uile ne si piciola kella non sia del corpo del mondo et

sella non ce fosse lo mondo sarea de pegio et auarea menemança, et sarea quasi smenbrato. potaremmo ponare fine alanarratione de la compositione del mondo per uenire arendare et a segnare le sue cascioni, enperoio ke la scientia et loperatione la quale fa sentire lalto deo et conosciare sella sta cellata et nascosta se dole et desidera dessare cercata et conosciuta, per kelli sia conosciuto et uenerato laltissimo deo sublime et grande lo quale recge et mantene lomondo, et per altro modo ke per la scientia et perloperatione lalto deo non se po conosciare.

Fenescese el primo libro
delessare del mondo
et de quelle cose
le quali
so
trouate
ello mondo.

VARIANTI

Pag. 1, **verso** ultimo. Il Nannucci (pur valendosi del nostro codice!) legge malamente *già*, in luogo di *giù*.

Id. 2 **v.** 1. — Invece di *encontra*, il Chigiano ha *intra*; — 4, *puote* per *potesse;* — 11 , *li strumenti* per *linstrumento*, che, nel contesto, pare più a proposito. *Fu* per *fo* (cfr. pure, gli antiquati, *foi* e *fommo*, ec.)—12, *Ella* è sostituita (come il più delle volte!) da *dalla* forma, se non altro, recenziore; — 13-4, 16 *mellio* (più prossimo alla sua origine, lat. *melius*) da *meglio;*—14, 16, *adalonga* da *allungha;*—15, *ello*, da *nel*, come sovente;—16-7, *adomqua* (veneziano *donca*) da *adunque ; contradia*, con l' interposizione di una *i*, (da confrontarsi con gli idiotismi senesi, *santio, votio*, eccetera), da *chontrada*; e *fose* da *fusse;*— 20, *deo* (forma arcaica, più vicina al lat. *deus)* da *iddio;*—21, *artifice* da *artefice;*—22, *esso* da *lui;*—23, *po* da *puote;*—26, *co* da *come*. E, così, via via, sostituendo, quasi sempre, delle forme più moderne; e, storicamente, inesatte. Valgano queste pochissime, come saggio: a notarle tutte non si finirebbe più!

27-8.—*Anco de non conosciare* diventa: *Anche dee huomo conosciere overo. luomo de cognioscere*. Se vi guadagni la precisione, giudichi il lettore! Il *per*, che chiude la pagina, passa in *pare*; e guasta, addirittura.

Id. 3 **v.** 2. — *Sarea* doventa *sarebbe*. Meglio di *e* precedente, il Nannucci corregge *en*.—3, Dopo *quasi*, s' aggiunge *luomo*, ben considerando non troppo a suo posto. Invece di *brutto* ha *bruto*.—5-6, *Ello*, (secondo il solito !) si rimoderna in *nello*; *so*, in *sono*.—7, *Retrouandomi*, invece di *retrouandone*, mentre il *ne* del Ric-

cardiano si concilia meglio del *mi* singolare, col verbo plurale *uedemo*, che segue. — 11, Mancano *le cascioni*, che, nel nostro, precisano maggiormente il pensiero.

Id. 4 **v**. 15.—*Anno*, eccetera, si modifica in *vanno piccolina via e penera*, lezione, certo, non preferibile.

Id. 6 **v**. 3.—Il *su* è preceduto da *in*. —15, Vi manca *en;* ed il senso si altera. Diversifica *quando lo sole è en su* (in alto) *en questo cerkio* da *en su questo cerkio !*

Id. 7 **v**. 2.—*Ine* (ivi), con evidente improprietà, passa in *qui*.—6-8, Vi è una lacuna, che toglie qualsiasi senso al brano; vi manca, nientemeno: *So detti solstitio enpercio ke quando lo sole e ensu questi doi ponti*. Il menante saltò da un *ponti* all' altro, errore non infrequente ne' codici; ed in generale... in chi copia. Il Narducci, fermandosi al solo Chigiano, non se ne avvide.— 9, Manca il *nè:* ed il senso è alterato.— 16, *Equatore* passa in *quattrore*!—19. Dopo *Iouanni*, vi è di più *Giouanni damascieno*, soppresso nel testo, ridotto a miglior lezione. (V. Narducci, p. 3, e nota, nonchè pag. 177, colonna I).

Id. 8 **v**. 1-2.—Invece di *trouamento* ha *trattamento; segnali* per *segni;* ed aggiunto al titolo: *Delle loro nomora e significazioni*.

Id. 9 **v**. 2.—Invece di *dure teste* le *tre teste*.—13, Manca il *che*—" L' omissione del pronome relativo,—osserva " il Mussafia,—non è, a dir vero, infrequente negli an" tichi; ma poiche C stesso *(il Chigiano)* legge *stelle e* " *sono*, si preferirà la lezione più ovvia di A. D. E. " *che sono* „—cioè del nostro, del Magliabechiano e dell'altro Riccardiano.—16, Invece di *li* si trova *e*, che il Narducci, nel testo critico, ha sostituito con *i*. Nel verso dopo, *fatti* invece di *fatta* che, meglio, accorda con *libra*, e non già con *pondi*.—21, Manca, *ke so ine*, togliendosi un' opportuna determinazione. Invece segue: *si puo interpetrare e chiamare;* ed il primo infinito vi è un pochino a pigione. — 23-4, *Aselciata* passa in

arsicciata. —26, *Final polo* si muta, *insino al polo.*— 28, A' *diciotto gradi* manca *de la libra!*

Id. 10 v. 1.—Dopo *galasia*, vi è la seguente interpolazione del copista posteriore, che si è ingegnato precisare il luogo, cui si allude: *E questa Galaxia ditermina aristotile nel primo libro de la metaura*, cioè, **De meteoris**, lib. IV. — 9-10, Invece di *fegono* si legge *ueggiono*. Certo, questa lezione, (come osserva il Mussafia), si può difendere; ma la nostra è più genuina; ed il Magliabechiano rammodernò *fegono* o *feggiono* (lat. *feriunt)* da feggere, in *feriscono* : " Più chiaro sarebbe *ti feggiono.* „—16, Non vi è *seconda.*— 26-8, Manca da *per ke,* eccetera, fino a *terra;* ed il senso più non s'intende; e quel *recolliare* resta come sospeso in aria!

Id. 11, v. 7.—Manca *altra*, che determina maggiormente il senso.—8, *Segni* diventano *segnali*; e son seguiti da *del cielo,* specificazione inutile.—9, *Trouiamo* sostituisce il passato *trouammo*, che meglio si accorda col *consideraro*, che segue.—10, Veramente *orbis signore* andrebbe corretto in *orbis signorum.* Nel Chigiano segue *uno* dei dodici segni, ed è inesatto. Nel cerchio del zodiaco si trovano tutti dodici, non un solo. — " E *orb.* " *sig. de' dod. s.* Il qual *de* può far supporre, che la le- " zione di C contenga un glossema: *une*=*un o*; *un* com- " pleta *signore*, onde *signorum*: *orbis signorum o de'do-* " *dici segni.* Dopo *de* dovrebbe ripetersi *dodici segni*, " quale accusativo di *troviamo* „ (M). — 30, Dopo *terra*, vi sono quest' altre parole: *E fare marauiglie duccidere al tempo della battaglia di troia*, che pônno passare per un' interpolazione.

Id. 12 v. 10-11. — Manca l' *et*, che precisa meglio trattasi di du' cose, cioè la *disposizione* e l' *ordine*; e dopo *segni* continua *del cielo.*—14, Invece di *posaro* ha *pensaro.* La citazioncella latina, più giù, formicola di spropositi, che tralascio rilevare.

Id. 13 v. 1. — Manca *el gemini comune*, mentre fra

tauro e *cancer* vi è, appunto, *gemini !* E dopo i *dodici segni*, reca *i*, mentre *elli* (= *en li*), è assai più preciso. — 22, In *vilano* ed *Urione* il nostro codice ha *v*, in luogo di *u*, che ho adoperato nel testo.

Id. 14 v. 1-2. — *Ellaltra mano* , manca ; e *tene* diventa *tenente*. Quindi, mentre il testo dice, che in una mano ha il coltello e nell'altra una testa d' uomo tagliata, secondo il Chigiano, ha tutto in una mano ! Oh, se doveva esser grande! — 12, *Deli* diventa *dali !*—24, Invece di *osafere*, reca *ove si conviene*.

Id. 16, v. 3.—Manca *ci ha*, e guasta il senso. Nel verso che segue, invece di *Uedemo*, il Riccardiano ha *Vedemo*.

Id. 17, v. 9. — Manca *selli a bocca a lo*; e si guasta la forma dell'argomentazione, di cui è un altro esempio più giù, (v. 14) *et sella a coda*, eccetera.

Id. 18 v. 1.—Dopo *abia*, vi è di più *nome*, che , al dir del Mussafia:—" conturba il procedimento del discorso". Nel Riccardiano, 2229 vi manca, pure , *abbia*.—18, Invece *dalla terra* ha *dall'altre*, il che è diverso. — 28, Manca *bene*, e si guasta il senso. Non si tratta, che non istarebbe senza l'arco; anzi, che non istarebbe *bene !*

Id. 20 v. 16. — Manca *sopra li animali* : e le *plante* diventano *pianete*, che, quì, non hanno nulla da vedere.

Id. 20 v. 5. — Anche in *vultur*, il codice ha *v* invece di *u*. — 24 , Manca *a volare ;* e quel *quasi* resta sospeso, e senza ragione queste *ali aperte*.

Id. 21 v. 15.—*La quale* invece di *ella*=nella, che malamente si accorda con le *poke stelle*, ed altera il senso. — 19, In luogo di *ci è*, si legge , *è*, il che val tutt' altro.

Id. 22 v. 2-3.—Var. *Di septentrione et la coda inchina verso la parte del mezodie*. — 3 , Manca *per* : il testo non dice *di questo*, ma *per questo*. — 11, *Quella* si trasforma in *questa*. — 15-6, I due *grandi* serpenti diventano *altri* , mentre *altri* non vi sono , come più giù.

Id. 23 v. 14.—In luogo di *en*, vi è *et*, che guasta il sen-

so. Il cielo diventa, contemporaneamente, parte di sopra e di sotto, mentre è la parte di sopra *in* quella di sotto.— 22, Dopo *piena*, manca *de figura;* e, quindi, secondo il Chigiano, s'intende, ch' è *piena di stelle!*—27, Invece di *ella* reca *et la*, forse, cattiva interpretazione del primo nesso, confondendo *l* col *t*.

Id. 24, v. 16. — Dopo *atto* vi hanno di più le parole *dali savi*, — " erronea anticipazione di quelle che cor- " rono alla linea seguente. Il N. poteva senza scrupolo " cancellarle, non sono in A. D. E. " — Cioè nei due Riccardiani e nel Magliabechiano. Così il Mussafia.

Id. 26 v. 2.— Vi è un *su* dopo *en*, che dà un senso diverso. — 4, *Per giù su* diventa *giuso*.—12, *Oriente si* muta in *Ariete*, mentre la prima lezione è più spontanea.—15, *En*, diventa *e*, guastando il senso.

Id. 27 v. 18. — Invece di *statione* ha *stagione*, lezione non certo preferibile.

Id. 28 v. 8. — Questo titolo ha di più: *Et comel cerchio del orbe et de segni e anpio xij° Gradi*, anticipazione di quanto si dice nel capitolo.

Id. 29 v. 17-8. — *Tale*, eccetera, fino e *meçodie*, manca. — 22, *Medionale* passa in *meridionale!*

Id. 30 v. 16-7. — Invece di *Copositione* ha le *possessioni*, le quali sembrano fuor di posto.

Id. 30 v. 24.—*Che non comincia*, eccetera, invece di *encomençare*. La negazione, quì, guasta tutto.

Id. 31, v. 4.—Meglio *trouamli* legge il Nannucci, da paragonarsi alla locuzione: *et se noi li trouamo undeci gradi*, che segue.— 15, Dopo *libro*, vi è di più *nel convento nostro*, parole, che mancano, pure, nell' altro Riccardiano e nel Magliabechiano, per cui è da dubitare se, davvero, Ristoro sia stato religioso. Comunque, questo è un brano importantissimo per la biografia del Nostro, tanto povera di notizie, indicandoci, dove è nato e dove ha composto il suo volume. In fine del quale vi è quest' altra notiziuola: *Finito e ellibro della com-*

positione del mondo colle sue cascioni composto da restro ella nobilissima cita areçço de toscana. A deo sieno laude et gratie enfinite. Compiuto e questo libro sotto lanni de Cristo Mille doi cento otanta e doi Rodolfo Imperatore re electo Martino papa quarto rssiedente. Amen. Cioè, Rodolfo I, eletto Re de' Romani, nel 1273; e Martino IV, successo a Niccolò III, nel 1281.

Id. 32 **v.** 1.— Dopo *spatio*, invece di *come* ha, *che luomo*; — 2, Precede *la terra* di più: *et laria.* — 18, Var. *Nel corpo*; e non fa più senso! E, nel verso dopo, *col* invece di *el* corpo.

Id. 38, **v.** 17-8. — Gli *amaiestratori*, diventano gli *amatori.* Lieve differenza!

Id. 39, **v.** 24-5.— Il copista ha saltato: *Et uegonose li sui raggi*, con quanto nocumento del senso, non è chi non vegga. Insomma, è trascorso da un *raggi* ad un altro. Piccolo salto!

Id. 40 **v.** 25. — Reca: *come sono* (= cioè) *dottori e significa dottori, et significa filosofi*, ecc. Mancandovi *de numero*, si altera il senso.

Id. 44 **v.** 11-2. — Invece di *generatione de la pianete* ha *congiuratione de la pianete !!!* Nell' ultimo rigo della pagina, non vi vuol molto per avvedersi, dopo *grande*, essersi saltato *città*, che si trova, pure, nel Chigiano. Più giù, ha *Vinegia*, forma meno antica della nostra *Venescia.*

Id. 44, *v.* 19.—*Ello loco* diventa *il loco*, con evidente errore, perchè non si trova *il luogo*, bensì l' *acqua* nel luogo, eccetera.— 25, Dopo *sodo*, segue: *Et questo si uede manifestamente nellaqua la quale il caldo risolue et assottillia. El freddo langrossa e la costrigne.* Interpolazione, che pretende meglio chiarire il pensiero antecedente.—30, *Pedoni* passano in *pedali.* Importante la forma ripetuta di *elli*, *elle* per *li*, e *le*, come ho accennato nel preamboletto.

Id. 48, *v.* 4. — Invece di *trovanse* ha *pruovansi*; —

9, *miscolati* per *mesti* ; — 16, *minor* per *manore* ; — 30, *trovialla* per *trovamol*, eccetera.

Id. 49, **v.** 9.—Dopo *doriente*, si è aggiunto un *et quello docidente*, che si era omesso, nominando solo *tre* dei *quattro venti*. — 17, Invece di *accidenti* ha *acendimenti*, che varia un pochino il senso.—27, Segue *verno*, un'altra interpolazione, determinando il luogo di Aristotele cui si allude.

Id. 50, **v.** 16. — Invece di *scietiano* reca *si divisano*.

Id. 51, **v.** 8.—*Piante* per *planete!!*—14-5, *Dissermi*, invece di *disarome;* — 26, Dopo *meno nobile* v'è di più *al più nobile*.

Id. 52, **v.** 10. — Dopo *scientia*, segue un branuccio, che manca nel nostro. (cfr. Narducci, p. 192, col. II)

Id. 53, **v.** 5. — Manca, *seguire*, che, evidentemente, si è saltato, tanto, che *deano* resta sospeso — 14, Anche, qui, manca, un altro squarcetto (cfr. id. p. 193, col. II). — 18-19, Invece *de la state*, ha *nella state et nel verno*.

Id, 54, **v.** 10.—Ha meglio riordinato, *in tal luogho li dii uguali*, cosa, del resto, molto facile. — 21, Dopo *et*, segue *il magiore die*. — 29, Manca *enpercio*.

Id. 55, **v.** 17.—Invece di *kegçi* ha *greci*. — 19, Dopo *e* vi è di più *laer*. — 20, Dopo *notte*, segue *la calura del die. Et la calura del dì la freddura de la notte si chegli*. — 29, Invece della *verità* reca *et un altro autore*.

Id. 56, **v.** 4. — Dopo *capricorno*, ha di più *et anche*.

Id. 57, **v.** 25. — Vi è un' altra aggiunta (cfr. Narducci, p. 195, col. I).

Id. 58, **v.** 13.—Invece di *operatione* ha *oppositione*.

Id. 59, **v.** 16.—Dopo *capricorno* ha pure *et in cancro*.— 24, Precede *lo*, un *sotto*. — 27, Manca l'*unde*, che, qui, fa molto a proposito.

Id. 61, **v.** 2-3.—*Penera* invece di *pugna*.

Id. 62, **v.** 5.—Manca *andare*, il che dà tutt'altro significato.— 16, Dopo *denanti* vi è una lacuna nel Chi-

giano, che perturba il senso, notata dallo stesso Narducci (cfr. *op. cit.* p. 196 , col. II). E, così, più oltre, tanto, che riesce arduo poter segnare le varianti.

Id. 63, v. 22.—Dopo *partirano*, vi è un *tanto*, che sembra fuor di posto. — 26, *Occidente* passa in *accidente!* Il Narducci, opportunamente , lo nota con un *sic!* E , così, spesso, spesso; ma non posso notarli tutti. — 27, Invece di *equatore* ha *quactrore !!!* — 28, Manca *sarà*; e l'*occidente*, visibile errore, si è corretto in *oriente*.

Id. 64, v. 10.—*Terramo* per *traremo*. — 12-24, *Apposito* per *oposito*. — 14, *Emtrarne* per *entraranne*. — 15, *Passane* per *passarano*, la cui seconda forma non è chi non vegga quanto meglio, quì, sia a suo posto.—17, *Nè occidente* diventa *neccidente !* —30, *Occidente*, passa, al solito, in *accidente !*

Id. 65, v. 6. —*Ne* doventa *no*, togliendosi una certa corrispondenza coi *nè* che seguono. — 9 , *Ne starà*, invece *nestra!* — 19 , *Opositi* , passano in *apositi*. — 23, *Truoua* in luogo di *trouano* , che ben si accorda coi *ponti*, plurale.— 26, Dopo *colcare* vi è un *calore!*

Id. 66 , v. 18-25.—Si trova due volte *primavera* invece di *primauera*. Non è errore o capriccio, come, ho anche notato più sopra. Così è nel codice, il quale non ha sempre l'*u* in luogo del *v* , specie nelle maiuscole. Io ho preferito, in generale, adottare un sol segno, bastandomi, avere avvertito, che vi si trovano le due forme, malgrado, che l'*u* sia molto prevalente. (A proposito.... il *v*, in principio, dovette essere, solo, una delle due forme dell'*u*, consigliata dalla maggior comodità, specie nello incidere le iscrizioni, di riunire due linee ad angolo, invece di fare una curva. E, certo, mentre la forma rotonda si preferiva nei mss., l'angolare si adoperava , frequentemente , nelle epigrafi , incise su corpi duri. La distinzione di un segno proprio per la vocale e l'altro per la consonante, venne un po' tardi. Se ne dà il merito a Pietro Ramo, onde si dissero *ra-*

miste; ed a Lazzaro Zetzner, tipografo a Strasburgo, 1629, l'avere introdotto l'*u* rotondo, nelle stampe. Presso noi è benemerito il nome del Trissino. Ma son cose note!) Adolfo Bartoli, che, in appendice al terzo volume della *Storia della Letteratura Italiana*, ha pubblicato alcuni capitoli di questo libro di Ristoro, pur non avvertendolo, ha sostituito *z* al *ç* del codice; ed invece di *encomençasi* del principio, ha stampato *encomenzisi*, la quale forma imperativa, non parmi a proposito, trattandosi di opera propria, di cui parlava l'autore. (Cfr. pure, ciò che dice del Nostro, *Op. cit.* p. 163-76.)

Id. 67, **v.** 15.—Dopo *cancro*, quest' altro: *Et inperçio ke secondo questo lo cancro.* — 21, Manca il *ne*, per cui la frase viene a significar l'opposto. Nel nostro, si trova il leone *non più lontano* dal cancro, mentre, nel Chigiano, è il contrario. *Augmentato*, poi, del verso seguente, assume la forma più moderna di *aumentato*.

Id. 68, **v.** 4-6.—*Demenemando*, si rimoderna in *menomando*;—7, *Ugmentando* torna a passare in *aumentando*, eccetera.—25, Manca *ello retornare*.

Id. 69, **v.** 1.—Si ripete l'epiteto di via *tortuosa*, mentre è meglio sottintenderlo.—17, *Modo* per *mondo!*—Manca il verbo *fa.* — 25, *Demagrare* diventa *di mangiare!!!*

Id. 70, **v.** 1.—Ha mutato *pianure* in *piante*: evidentemente doveva essere il contrario. Delle *piante* parla du' versi dopo; e, sarebbe stato un *bis in idem.*— 7, Invece di *trouano* reca *trouiamo*, mentre ci voleva una terza persona, come nota l'istesso N. con un bel *sic!.* — *Rimuoua si* per *renouanose*. E *uestimento* diventa *nestinto!*— 10. In luogo di *muouono*, ha *mudano*. — 23, *Che li ua* per *kerova* (che ora va). — 25, Invece di *rose uene* ha *si uiere loro adilungando*.—26, Manca il verbo *hanno*.— 29, *Ka loro ua*, invece di *ke roua*.

Id. 71, **v.** 5.—Manca *lanno*.—9, *Auaccio* per *uacio*.— 12, Segue un lungo brano, benchè molto incerto nella lezione (cfr. Narducci, p. 199-200, col. 2 e 1).

Id. 72, v. 2.—Vi è un altro branuccio di più (id. p. 200, col. 1). — 3, *Narratione* diventa *uariatione !* — 4, *Arendare* passa in *a ricidere.*—8, *Cercata* in *creata.* Quest'ultima parte del Chigiano è molto in disordine, tanto che il benemerito editore ha dovuto flagellarla di *sic*; e di altri segni, indicanti il difetto.

Anche questi pochi dei moltissimi esempî bastano a dimostrare, che, nel Chigiano, oltre le parecchie lacune ed i passi incerti o di senso oscuro, in generale, alla forma arcaica, caratteristica del dialetto dell' autore, se ne è sostituita un' altra più moderna, e più generica o letteraria. Fenomeno comunissimo nelle trascrizioni di quei tempi, in cui ciascun copista, senza scrupoli, si faceva lecito, spesso, di modificar le parole del testo, secondo la propria parlata. Comunque, questa è una delle tante prove,—se pur non ve ne fosse una diretta,—per far ritenere il nostro codice Riccardiano il più antico, da cui, con più o meno modifiche, si sono cavate le varie copie, che pônno avere, solo, un valore molto, ma molto secondario.



Centocinque esemplari, non venali, progressivamente
numerati, di cui i primi cinque in carta
romana da disegno.

***

N.° 28.

In Napoli pei tipi di Gennaro M.ª Priore
l' anno M.DCCC.LXXXVIII.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 049831222